IL MESE DI GIUGNO

AD ONORE DEL SACRO CUORE

di

Mons. Dr. NAZARENO PATRIZI

EDIZIONI PAOLINE

MONS. Dr. NAZARENO PATRIZI
PRELATO DOMESTICO DI SUA SANTITÀ

IL MESE DI GIUGNO
AD ONORE DEL SACRO CUORE

EDIZIONI PAOLINE

Si concede il benestare per la stampa del libro: « *Il mese di Giugno* » di Mons. Dr. Nazareno Patrizi.

Roma, 1 Aprile 1951

Curia Generalizia
Ufficio Gen. Edizioni Paoline
Don Aurelio NOSETTI

Visto per delegazione del Superiore Generale della Pia Società San Paolo:

Nulla osta alla stampa.

Roma, 1 Aprile 1951.

Sac. Prof. Armando GUALANDI

IMPRIMATUR

Barii, die XXI Aprilis 1951.

MICHAËL SAMARELLI
Vic. Gen.

Proprietà riservata

Stampato nella Tipografia della Pia Società San Paolo - BARI

PRIMO GIORNO

INVITO DI GESÙ ALL'ANIMA

Vieni pure, anima mia, rivolgiti pure con tutta fiducia a me, vieni a rifugiarti nel mio cuore, ed apriti, ridimmi le tue angoscie, i tuoi tormenti. *Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi ed io vi ristorerò.*

Vedi, l'amore che io ti porto è grande, è immenso; ed è unico mio desiderio di riempirti di tutte le mie grazie, ricolmarti delle più elette benedizioni. *Il mio cuore si consuma come la cera.*

Lo sai? io ti attendevo; no, tu non potevi mancare, è il mese a me consacrato, ed i fedeli tutti gareggiano nell'onorarmi, in modo particolare in questo mese, in cui la pienezza delle mie grazie si profonde sui miei devoti.

Sapevo le tue ansie, soffrivo delle tue pe-

ne, e più di tutto nel vederti irresoluto e quasi dimentico di ricorrere al mio cuore di padre amorosissimo.

E perchè, povera anima? Non mi ti sei tu consacrata con tutta la tua famiglia? E come potrei allora io non corrisponderti, non asciugare le tue lagrime, non soccorrerti nei tuoi bisogni? Lo sai che ti ho cara come cosa tutta mia, acquistata a prezzo del mio sangue, a prezzo del cuore straziato della Madre mia, e come puoi dunque più esitare, dubitare delle mie grazie?

Eppure lo sai in qual modo ho corrisposto ai miei devoti, conosci le glorie di una Margherita Alacoque, sai di quanto amore infiammai il cuore di Filippo!

Vieni, accostati fidente, tu, che con la devota pratica del mese di Maria hai saputo prepararti la via alle mie grazie, all'amore del mio cuore.

Sai bene, io nulla nego mai a chi mi si rivolge nel nome della Madre mia SS.ma, a chi ripone l'offerta delle sue preghiere in quelle purissime mani.

Hai bisogno di conforto, d'incoraggiamento, per poter perseverare sulla via del bene? Vieni, io tutto ti darò, ti farò puro, santo;

ti eleverò fino a me; ricambierò con la mia benedizione questo piccolo onore che tu vuoi tributarmi in questo mese, a me consacrato; tu praticalo con devoto slancio di amore, preparati degnamente per essere ricolmo di doni celesti; ed il mio cuore non desidera altro che il tuo affetto devoto per aprirtisi, accoglierti con gioia e ricolmarti di grazie. *Allietati nel Signore ed Egli esaudirà i tuoi desideri.*

PREGHIERA

Gesù dolcissimo, il cui immenso amore per gli uomini viene con tanta ingratitudine ripagato con oblio, trascuratezza, disprezzo, ecco che noi prostrati dinanzi ai Vostri Altari intendiamo riparare con particolare attestazione di onore una così indegna freddezza e le ingiurie con le quali da ogni parte viene ferito dagli uomini l'amatissimo Vostro Cuore.

Ricordando però che noi pure altra volta, ci macchiammo di tante indegnità, e provandone vivissimo dolore, imploriamo anzitutto per noi la Vostra misericordia, pronti a riparare con volontaria espiazione non solo i peccati commessi da noi, ma anche quelli di coloro che, errando lontani dalle vie della salute, o ricusano di seguire Voi come pastore e guida, ostinandosi nella loro infedeltà, o calpestando le promesse del Battesimo han-

no scosso il soavissimo giogo della Vostra Legge.

E mentre intendiamo espiare tutto il cumulo di sì deplorevoli delitti, ci proponiamo di ripararli ciascuno in particolare: l'immodestia e le brutture della vita e dell'abbigliamento, le tante insidie tese dalla corruttela alle anime innocenti, la profanazione dei giorni festivi, le ingiurie esecrande scagliate contro Voi e i Vostri Santi; gli insulti lanciati contro il Vostro Vicario e l'ordine sacerdotale; le negligenze e gli orribili sacrilegi onde è profanato lo stesso Sacramento dell'Amore Divino, e infine le colpe pubbliche delle nazioni, che osteggiano i diritti e il magistero della Chiesa da Voi fondata.

Oh! potessimo noi lavare col nostro sangue questi affronti! Intanto come riparazione dell'onore divino conculcato, Vi presentiamo — accompagnandola con l'espiazione della Vergine, Vostra Madre, di tutti i Santi e delle anime pie — quella soddisfazione che Voi stesso un giorno offriste sulla croce al Padre, e che ogni giorno, rinnovate sugli altari: promettendo con tutto il cuore di volere riparare per quanto sarà in noi e con l'aiuto della Vostra grazia, i peccati commessi da noi e dagli altri, e la indifferenza verso sì grande amore, con la fermezza della fede, l'innocenza della vita, l'osservanza della carità, e di impedire inoltre con tutte le nostre forze le ingiurie contro di Voi, e di attrarre quanti più potremo alla Vostra sequela.

Accogliete, Ve ne preghiamo, o benignissimo Gesù, per intercessione della Beata Vergine Ripa-

ratrice, questo volontario ossequio di riparazione, e vogliate conservarci fedelissimi nella Vostra obbedienza e nel Vostro servizio fino alla morte col grande dono della perseveranza, mercè il quale possiamo tutti un giorno pervenire a quella Patria dove Voi, col Padre e con lo Spirito Santo, vivete e regnate Dio, per tutti i secoli dei secoli. Così sia.

Recitate un *Pater* e cinque *Gloria.*

Dolce Cuor del mio Gesù,
Fa ch'io t'ami sempre più.

LITANIE DEL SACRO CUORE

Kyrie, eleison.
Christe, eleison.
Kyrie, eleison.
Christe, audi nos.
Christe, exaudi nos.

Ad ogni invocazione si dice: miserere nobis.

Pater de coelis, Deus,
Fili Redemptor mundi, Deus,
Spiritus Sancte, Deus,
Sancta Trinitas, unus Deus,
Cor Jesu, Fili Patris aeterni,
Cor Jesu, in sinu Virginis Matris a Spiritu Sancto formatum,
Cor Jesu, Verbo Dei substantialiter unitum,
Cor Jesu, maiestatis infinitae,
Cor Jesu, templum Dei Sanctum,
Cor Jesu, tabernaculum Altissimi,

Cor Jesu, Domus Dei et porta coeli,
Cor Jesu, fornax ardens charitatis,
Cor Jesu, iustitiae et amoris receptaculum,
Cor Jesu, bonitate et amore plenum,
Cor Jesu, virtutum omnium abyssus,
Cor Jesu, omni laude dignissimum,
Cor Jesu, rex et centrum omnium cordium,
Cor Jesu, in quo sunt omnes thesauri sapientiae et scientiae,
Cor Jesu, in quo habitat omnis plenitudo divinitatis,
Cor Jesu, in quo Pater sibi bene complacuit,
Cor Jesu, de cuius plenitudine omnes nos accepimus,
Cor Jesu, desiderium collium aeternorum,
Cor Jesu, patiens et multae misericordiae,
Cor Jesu, dives in omnes qui invocant te,
Cor Jesu, fons vitae et sanctitatis,
Cor Jesu, propitiatio pro peccatis nostris,
Cor Jesu, saturatum opprobriis,
Cor Jesu, attritum propter scelera nostra,
Cor Jesu, usque ad mortem oboediens factum,
Cor Jesu, lancea perforatum,
Cor Jesu, fons totius consolationis,
Cor Jesu, vita et resurrectio nostra,
Cor Jesu, pax et reconciliatio nostra,
Cor Jesu, victima peccatorum,
Cor Jesu, salus in te sperantium,
Cor Jesu, spes in te morientium,
Cor Jesu, deliciae Sanctorum omnium,

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, parce nobis, Domine,

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, exaudi nos, Domine,
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis.

V) Jesu, mitis et humilis corde.
R) Fac cor nostrum secundum cor tuum.

OREMUS

Onnipotens sempiterne Deus, respice in Cor dilectissimi Filii tui et in laudes et satisfactiones, quas in nomine peccatorum tibi persolvit, iisque misericordiam tuam petentibus, tu veniam concede placatus in nomine eiusdem Filii tui Jesu Christi. Qui tecum vivit et regnat in saecula saeculorum.
Amen.

SECONDO GIORNO

LE PENE DEL CUORE DI GESÙ

Anima mia, tu sei accorsa al mio invito desiderosa di amare il tuo Gesù, e fargli l'offerta dei tuoi sentimenti, dei tuoi desideri, e spoglia di ogni umano allettamento racchiuderti nel mio amorosissimo cuore.

Vieni, e dammi conforto, poichè il mio cuore è così amareggiato nel desolante abbandono in cui lo lasciano i miei figli, ingrati ed incapaci di corrispondere a tanto mio amore per loro.

Il mio cuore dotato della sensibilità più profonda, quale non può essere che la divina, soffre immensamente della ingratitudine, della indifferenza, di questo colpevole abbandono.

Quando nel Getsemani si apriva dinanzi al mio spirito la spaventosa scena della mia passione e morte di croce, tutto il mio essere umanato fu pervaso dall'orrore di tanto martirio. Volli allora che i più diletti dei miei discepoli mi fossero vicino. Il mio cuore si apriva ad accogliere l'umanità intera; la redenzione di essa era al prezzo della mia vita. La mia persona sudava sangue alla visione dell'orrido scempio; non ressi alla solitudine, mi rivolsi ai diletti discepoli bisognoso di conforto, di sfogo; ma al sacrificio cui mi spingeva l'amore per essi, rispondevano con l'abbandono. Il Padre mio celeste mandò un angelo a sorreggermi nell'atroce agonia; ma Pietro, Giovanni, Andrea dormivano dimentichi dello strazio del mio cuore! Dormivano e non giunse a loro la mia voce, il grido dell'anima mia alla vista del traditore.

Oh, sì, figlia, vieni tu a confortarmi, stammi vicino, poichè non il solo Giuda, ma mille sono i fedeli che mi tradiscono, non sono i soli discepoli a lasciarmi in abbandono; ma tutti i figli miei mi lasciano nella solitudine del tabernacolo, senza curarsi del loro Gesù, di questo mio cuore che è tutto amore per essi.

Amami tu, e ripara a tanti insulti, alle bestemmie, alle offese d'ogni genere che mi fanno ad ogni istante, quasi sfidando l'ira mia divina.

Rispondi tu col tuo devoto affetto al mio

grande amore, ripara col tuo attaccamento il colpevole abbandono dei molti: e alle tue preghiere, alla devota pratica di questo mese, il cor mio corrisponderà misericordioso, avrà pietà di padre per i traviati, attenderà paziente l'ora del loro pentimento; perchè io non voglio la morte del peccatore, ma la sua salvezza.

Tu avrai così il merito di concorrere al compimento della grande opera della redenzione per tanti infelici, che senza la preghiera dei buoni sarebbero dannati in eterno.

E' così che io ti riserbo un tesoro di grazie, tu preparati, disponiti a riceverle, santificati, anima mia; purificati alla fiamma del mio cuore.

Preghiera e *Litanie* come a pagg. 7 - 11.

TERZO GIORNO

L'ANIMA DEVOTA AL S. C. DI GESU'

Oh, quanto grande è la bontà vostra, o mio Signore, e quanto è l'amor vostro per gli uomini! e che farò io meschinella per potermi avvicinare a voi degnamente, e fruire di tante grazie, meritarmi le vostre benedizioni? O mio Signore, pur troppo ancor io debbo essere annoverata fra coloro che vi han tradito, abbandonato per correre dietro alle miserie terrene. Io, peggiore di Giuda, non una volta, ma mille e mille volte mi sono avvicinato a voi, ho scambiato il bacio della pace, che voi, così buono, avete voluto rinnovare con me dopo che vi avevo offeso, l'ho scambiato questo vostro bacio con nuovi tradimenti, con nuove offese. Perdonatemi, Signore, purificatemi alla fiamma del vostro amorosissimo cuore,

che essa bruci in me tutto ciò che è di questo mondo, mi purifichi per il cielo, mi rigeneri a nuova vita di santità e di purezza.

Ancor io, mio Signore, vi ho lasciato solitario nel sacro tabernacolo, incurante della vostra bontà, incurante di quell'amore con cui, paziente, mi avete atteso per arricchirmi delle vostre grazie. Perdonatemi, o Cuore sacratissimo del mio Dio, se vi ho posposto alle miserie terrene, correndo dietro le vanità di questo mondo.

Sì, mio Dio, le confesso le mie colpe, mi accuso pentito di tanti miei trascorsi, voi abbiate pietà di me, che l'opera della vostra redenzione non vada perduta per l'anima mia. Io propongo di amarvi sopra tutte le cose, non cercare che il vostro cuore, raccogliermi in esso, lontano dalle vane lusinghe del mondo. Voi, mio buon Gesù, datemi la grazia di esservi fedele, aiutatemi a salvarmi, a redimermi dalle mie iniquità; fatelo, o Cuore adorabile del mio Gesù, per il sacratissimo cuore di Maria, a cui voi sulla croce mi affidaste come figlio; fatelo per gli strazi sofferti da quel cuore amorosissimo, spasimi causatigli per la mia redenzione, deh, che tanto dolore non sia sofferto invano dalla

più cara, dalla più santa delle Madri per la salute del suo figlio.

Vergine Santissima, implorate per me dal vostro divin Figlio, che io possa essere accolto entro il suo sacro Cuore in questo mese a lui dedicato, insegnatemi voi a riamarlo degnamente, perchè purificato da ogni terrena colpa, possa servirlo degnamente, e con voi goderlo per l'eternità.

Preghiera e *Litanie* come a pagg. 7 - 11.

QUARTO GIORNO

L'AMORE DI GESÙ PER LE ANIME

I miei devoti, coloro che veramente seppero apprezzare l'immensurabilità del mio amore per gli uomini, meglio non seppero assomigliare questa vampa che brucia entro il mio Cuore che ad una fornace d'amore. Eppure, anima mia, tal confronto è ben lontano dal poter dare l'idea di quell'amore che io nutro per te, per tutti i figli miei. Ti basti aver presente che tutto ciò che è in me, quantunque umanato, è divino, e ciò che è di Dio non può essere che la somma perfezione.

A placare il mio Eterno Padre occorreva condegna riparazione; e l'offesa fatta a Dio, non poteva essere riparata che da un Dio; ed io stesso mi offrii allora per la salvezza dell'uomo. Lasciai il cielo per la terra, mi vestii di umanità, giacqui povero in una stal-

la, soffrii insulti, flagelli e morte, detti il mio sangue, la vita; e questo sacrificio di me stesso facevo appunto quando l'uomo mi tradiva, per una misera moneta, quando i più affezionati mi avevano abbandonato, e lo stesso Pietro mi rinnegava!

Vedi, anima mia devota, come fin d'allora si manifestava l'ingratitudine umana, eppure io nel grande amor mio per essa, prevedendo, nello svolgere dei secoli, fino a qual colmo sarebbe giunta la malvagità dell'uomo, avrei voluto sacrificarmi ancora una volta, e morire ancora per la salute di tanti che nessun bene, anzi cagione di maggiore dannazione avrebbero dovuto un giorno risentire dalla grande opera di redenzione.

Io soffrivo un'agonia di morte nell'orto ed i miei discepoli indifferenti dormivano; e tu come curi di starmi dappresso e confortarmi, e riparare all'abbandono in cui con tanta indifferenza mi hai così spesso lasciato?

Giuda mi si avvicinava come amico per poi tradirmi, e quante volte tu pure, anima mia, sei venuta a me, ti sei assisa alla mia mensa, ti sei nutrita delle mie carni divine, con una freddezza, che in contrapposto all'amore con cui ti si apriva il mio Cuo-

re, non poteva che rinnovare tutto lo strazio della mia passione; ed il tuo ritorno alle passioni, al peccato, non rinnovava le tante e tante volte il tradimento di Giuda?

Pietro mi rinnegava per timore di essere maltrattato per mia cagione; ma tu, povera anima, tu mi hai rinnegato le tante volte per un misero rispetto umano, ti sei vergognata di me, e dinanzi a chi? di me, che ti ho dato prove di amore infinito, di me, che soffro al vedermi così poco corrisposto dagli uomini!

Oh no, anima mia, non arrossire del tuo Gesù, poichè esso non ha rossore di te dinanzi al Padre suo per tante tue e così gravi colpe, portala altera la mia divisa che è segno di grazia e di benedizione.

In questo mese a me consacrato sii di esempio agli altri, guadagnami le anime, pensa alla loro salvezza, e non concepirai rispetto umano, non sarai più capace di scandali, ti assicurerai la grazia del mio amore divino.

Preghiera e *Litanie* come a pagg. 7 - 11.

QUINTO GIORNO

LE ASPIRAZIONI DELL'ANIMA

Cuore adorabile del mio Gesù, profondamente commossa a tanta grandezza di amore, che nella vostra divina misericordia testimoniate all'umanità in ogni momento, e particolarmente allorchè i poveri vostri fedeli gemono sotto le sventure spirituali e materiali, per quel sovrumano conforto che loro infondete, voi che restate l'amico fedele di ogni anima, quando da tutti è abbandonata nell'ora del dolore, io, vostra devota, debbo protestarvi i sentimenti della mia più profonda gratitudine per tanta vostra bontà.

Grazie, mio Dio, per il sollievo che voi apportaste al povero mio cuore nei momenti delle tribolazioni. Grazie per l'incommensurabile dono che mi faceste di voi stesso nella

santa Comunione, accogliendomi entro il vostro sacratissimo Cuore, ed entrando nel mio per fare di me una cosa sola con voi, in voi, e per voi. Voi avete voluto dimostrarmi col Sacramento della Eucaristia tutta la immensità del vostro amore per gli uomini; avete voluto provar loro come siete disposto, anzi desideroso di accoglierli tutti nel sacrario del vostro Cuore; ed io per me, e per la umanità intera, intendo tributarvi i sentimenti della più umile gratitudine per tanta prova di amore, adorare e benedire il vostro sacratissimo Cuore.

Voglio, mio amabile Gesù, in questo mese consacrato al vostro sacro Cuore, starmi più unito con voi, imparare alla scuola dell'amor vostro a riamarvi come voi meritate, o mio Dio, e guadagnarvi le anime edificandole con la mia devozione, e con la mia fede, con l'ardore del mio amore.

Ed accogliete, Signore, questa mia promessa, queste aspirazioni mie devote, in riparazione alla indifferenza con cui tanti e tanti corrispondono all'invito dolcissimo del vostro sacro Cuore, fate, o Signore che la vostra grazia mi conforti nella santa pratica del vostro mese, e questa grazia che da essa mi proviene ricada sui tiepidi e li infiammi del

vostro amore, li purifichi e li sollevi a voi.

Che la preghiera mia, o Signore, salga a voi come offerta di sacrificio espiatorio per tanti insulti che ricevete dall'ingratitudine umana, per l'indifferenza colpevole di tanti cristiani, che il vostro sacratissimo Cuore li infiammi e li salvi.

Vorrei, mio Gesù, avere il Cuore purissimo della Madre vostra SS.ma per poter degnamente racchiudervi in esso come nel più santo dei tabernacoli, ed in esso stare in perpetua adorazione, per riparare all'abbandono in cui siete lasciato tutto il giorno in tante chiese. E' per questo che intendo d'ora innanzi offrire ogni mio pensiero, ogni desiderio, ogni mia azione come tributo di onore al vostro sacratissimo Cuore. Intendo di esser presente in spirito in tutti i tabernacoli della terra, ove ve ne state sotto le sacre specie abbandonato dagli uomini, dimenticato da tutti, affinchè, riparando così alla loro indifferenza, possa io impetrare dalla vostra misericordia su di loro quelle grazie, che voi avreste voluto dispensare ai devoti, che vi avessero visitato nel sacro tabernacolo.

Accogliete, Signore, queste mie aspirazioni, santificate questi miei intendimenti, rendete-

mi degno di potervi venerare ed amare, accoglietemi nel vostro Cuore come in un tabernacolo di amore, conservatemi sempre nella vostra grazia, nella vostra santa benedizione.

Preghiera e *Litanie* come a pagg. 7 - 11.

SESTO GIORNO

GESÙ NEL SACRAMENTO DELL'EUCARESTIA

Gran colpa ai miei occhi è la freddezza delle anime, che così malamente corrispondono alle mie dimostrazioni di sovrumano affetto verso di loro.

Quell'amore che mi fece lasciare il cielo, il Padre mio, e vestirmi di spoglie mortali, quell'amore che per la redenzione umana mi faceva salire il calvario con la croce sulle spalle, e morire tra due ladroni di morte la più ignominiosa; non poteva farmi abbandonare definitivamente l'umanità; volli restare sempre con essa, ed istituii il sacramento dell'Eucarestia.

Ma purtroppo quello stesso uomo che mi aveva posposto ad un Barabba, prosegue tuttora a proferire le cose più misere, a correr die-

tro le miserie umane, incurante di me, delle celestiali dolcezze, che io potrei dargli, sprezzante delle mie grazie, delle mie benedizioni.

Il Sacrificio che feci di me stesso sul Golgota fu certamente la prova del più grande amore, eppure non ne fu soddisfatto il mio cuore, chè volli dare le mie carni stesse in cibo delle anime, fondermi con esse, far di loro una cosa stessa con me.

Con l'istituzione del Sacrificio nell'ultima cena, incominciai una nuova oblazione di me stesso che doveva ripetersi nei secoli, ed ecco che da quell'istante si eleva dinanzi il Padre mio l'olocausto delle mie carni immacolate, implorando per la salute degli uomini, propiziatorio per la loro eterna salvezza.

Ma come corrispondono le anime a tanto mio dono, al dono di me stesso, ripetuto le mille e mille volte a differenza di quello del Calvario avvenuto una sola volta?

L'indignazione del Padre mio per tanta ingratitudine, è solo trattenuta da questo perenne olocausto, che mai per i secoli che furono e che saranno cessò per un solo istante. La diversità delle ore che si alternano nelle diverse e più distanti regioni, fa sì che l'Ostia sacrosanta stia sempre elevata nelle mani dei

sacerdoti dinanzi al Padre mio, ed è in questo la salvezza del mondo.

Or bene, le anime non solo mi lasciano in completo abbandono nel tabernacolo, ma trascurano perfino di avvicinarsi alla mensa eucaristica, che dovrebbe esser per loro più che la manna nel deserto per il popolo ebreo. Anzi non si curano neppure di assistere al santo sacrificio della messa, cosicchè la chiesa fu costretta a farne apposito precetto.

Eppure i fedeli tutti sanno quanto bene per le anime loro, per i poveri defunti si può ritrarre dall'assistenza ad una messa.

Il Sacerdote prega ed offre per la espiazione di quanti assistono, e che uniti a lui dovrebbero fare al Padre mio celeste la loro offerta, emettere quelle aspirazioni devote, formulare quel desiderio di unione che li faccia comunicare spiritualmente con me, e goderne gl'immensurabili benefici.

Ma con quale sentimento, con quale devozione si va ad assistere al santo sacrificio della Messa? forse che per i più non è una profanazione?

Si va appena la sola domenica, e nell'ora più comoda e di maggior concorso, per vagheggiare, per dare scandalo, per insultarmi!

Anima mia, procura tu con la devota e raccolta tua disposizione, di riparare a tanti scandali, dà tu il buon esempio, specialmente a quelle anime meschine che, non per difetto di religiosi sentimenti, posano da indifferenti in chiesa, e si guardano bene dal prendere la corona, o prostrarsi al momento più solenne per adorarmi; insegna a costoro col tuo buon esempio di anima forte e devota, come si debba disprezzare il rispetto umano, fa che sappiano come nella mia casa sogliono trovarsi coloro che vi accorrono solo per pregare, e che non possono se non deplorare e condannare la misera condotta di costoro, che dovrebbero arrossire invece per sapersi così condannati.

Ma più che la condanna e riprovazione umana temano la mia indignazione, l'ira del Padre mio, che un giorno stretto conto chiederà alle anime, per avere oltraggiato il mio sacratissimo Cuore, anzi che corrispondere con devoto affetto alla fornace di amore, che per loro divampa in esso.

Preghiera e *Litanie* come a pagg. 7 - 11.

SETTIMO GIORNO

L'IRA DIVINA, E GESU' MEDIATORE

Oh certo, anima mia, che grande è la colpa di coloro i quali in chiesa, alla mia presenza, anzi che edificare sono di scandalo agli altri. Poveri coloro che abusano della dolcezza del mio cuore per seguitare nella via del peccato, facendo troppo affidamento ad un perdono, che per questa loro malizia non potranno conseguire. Il Padre mio placato dell'interrotto olocausto della santa messa, e per essere infinitamente misericordioso, benedice e perdona, volendo che il peccatore si salvi; ma ricordati che è anche infinitamente giusto, e quindi non può mancare la sua condanna; e quale condanna!

Ha dato se stesso nel figlio suo Gesù per la salute degli uomini, e quindi al vedere quale indifferenza ha l'uomo per il sacrificio

compiuto dal suo Signore, al vedere l'oltraggio per quel dolcissimo cuore, e le trafitte rinnovate al Cuore santissimo di Maria, sua Madre, quanto grande non sarà la sua ira, quanto severo il castigo?

Vedi, anima devota di Gesù, non ostante che parlino e perorino per noi dinanzi la misericordia dell'Eterno Padre, e il Cuore di Gesù infiammato di amore per noi, ed il Cuore di Maria trafitto per la nostra redenzione, non ostante che misericordioso si commuova Iddio, ed aspetti la conversione del peccatore, pure è incalcolabile il numero di coloro che poi finiscono con stancare l'Eterno e finiscono dannati.

Per dimostrare in quanto grande numero cadono le anime nell'inferno, il B. Baldinucci facendo la predica delle missioni in Giulianello, percosse col pugno un grande albero, addosso al quale era stato eretto il palco per la predicazione; e le foglie si staccarono tutte, e caddero come una pioggia densissima, talchè gli uditori spaventati, si dettero a penitenza.

Ora considera tu, anima mia, quanto grande è il numero degli eretici, dei pagani, dei reprobi, di quei cristiani, che han dimenticato perfino la preghiera che loro apprese la

mamma, pensa che si muore ad ogni istante, e dimmi quanti di costoro si potranno salvare?

E che gioverà a quei cristiani l'aver corso appresso alle cose terrene, al peccato, abbandonando il loro Signore e Dio? Quando anche avessero raggiunto il massimo degli onori, le più cospicue ricchezze, che varrà tutto ciò per loro quando tutto dovranno lasciare per comparire dinanzi a un Giudice che quanto più fu pietoso e paziente, tanto più sarà allora tremendo ed inesorabile?

Pensa, anima mia, che allora l'affetto del mio Cuore, ne soffrirà pur esso, ma nulla più potrà giovarti, poichè gli stessi meriti della mia passione, lo stesso mio sangue sparso per te, quella stessa mediazione mia che tante volte ti ha liberato dall'ira del Padre mio, allora sarà un nuovo e più grave titolo per la tua condanna!

L'intercessione della Madre mia, così accetta a Dio, così propizia per i suoi devoti, non avrà più efficacia; ma sarà il tuo rimprovero, il più crudele tuo rimorso. Ti si apriranno allora gli occhi alla luce dell'eterno, per comprendere quanto strazio hai tu causato nel momento della tua condanna al Cuore sacratissimo mio, al Cuore dolcissimo

di Maria, e questo formerà il culmine della tua disperazione.

Profitta ora, anima devota, divampa e purificati alla fiamma del mio cuore; racchiuditi in esso, e vivi sempre a me unito, sotto il manto della Madre mia, dove non giunge adescamento o lusinga mondana; vivi nel nostro amore, santificati del nostro amore, unita con i nostri Cuori per l'eternità.

Preghiera e *Litanie* come a pagg. 7 - 11.

OTTAVO GIORNO

IL SACRIFICIO DI GESÙ

Bastava a soddisfare il Padre mio il grande gesto da me fatto umanandomi, sarebbe bastato il solo pensiero, non che il desiderio di farlo, si trattava di un Dio che si faceva uomo, eppure io volli dimostrare il mio amore per gli uomini, sobbarcandomi alle più atroci sofferenze che essere umano avrebbe potuto sostenere. Il mio Cuore che sa amare, come solo può farlo l'essere più perfetto, incominciò col dividersi dalla SS.ma Vergine Maria, ed in quel distacco entrambi sapevano che si sarebbero incontrati ancora una volta, ma sulla via del Golgota. Quel dolore, tu mi rinnovi ogni giorno pel tuo abbandono, costringendomi a risalire il calvario, riassaporare il calice amarissimo della mia passione per salvarti anche una, anche la

millesima volta; e tu come non lo consideri mai?

Sudai sangue al pensiero di quelle sofferenze che mi aspettavano, eppure le incontrai con desiderio ardentissimo, perchè si trattava della tua salute.

Le tue mollezze, le cure speciali che tu avresti avuto per il corpo, non curando l'anima, le tue passioni, i tuoi piaceri, io scontai amaramente con la flagellazione che ridusse il corpo mio divino tutto una piaga: i pensieri tuoi di orgoglio e di perversione, ad uno ad uno mi trafiggevano la martoriata fronte con una corona di spine.

Io, Signore e Dio, mi addossai tutta la tua vita, tutta la tua superba ambizione, e fui deriso, schernito, coperto di sputi, e come un povero pazzo trascinato da un tribunale all'altro in mezzo ad una plebaglia crudele, esaltata!

Oh, non per questo il mio Cuore ristette dal palpitare per te, per la tua salute; mi presentarono la croce, quell'esecrando ordigno riservato ai più maledetti malfattori; ed io abbracciai quell'orrido strumento di morte, con un gesto di amore e di suprema rassegnazione, quasi che in quell'amplesso avessi

potuto serrare sul mio Cuore tutte le anime per le quali io facevo il grande sacrificio di me stesso!

Ma la visione di tanti e tanti che sarebbero ugualmente dannati, immensamente più penosa mi rendeva la già tanto dolorosa passione.

E tu, anima mia, con tanta leggerezza ti associ al numero di quegli infelici, non hai un pensiero per la tua salute, non un rimorso per tanti miei dolori invano sofferti, per tanto sacrificio di amore offerto alla tua ingratitudine?

Pensa alla mia passione, quando con la pesante croce sulle spalle piagate, esangue mi trascinavo verso il calvario spinto, urtato, fra improperi ed insulti; quando cadevo estenuato, e le povere mie ferite si riaprivano gemendo l'ultimo sangue! hai mai pensato allo strazio dell'anima mia divina in quei momenti in cui tutta sacrificio di amore per l'universo intero, per i viventi futuri, eppure non un pietoso le si avvicinava per confortarla a sostenere con più forza il tormento di morte; quel povero mio Cuore così infiammato d'amore per gli uomini in quell'ora di supremo olocausto, soffriva più

di ogni altro tormento, per l'abbandono, indizio della più nera ingratitudine umana.

Tu che così facilmente hai saputo dimenticare la dolorosa mia passione, hai mai pensato a quello strazio che doveva trafiggere il mio Cuore pieno di amor divino per la più santa fra le donne, per la Martire più innocente, quando al cospetto della Madre mia nudato, gettato sulla croce, mi configgevano con crudelissimi chiodi, ed io sentiva i colpi ripercuotersi in quel Cuore sacratissimo, e tutta l'immensità del suo martirio passava sull'anima mia, lacerava il Cuore mio amantissimo, e ben sapevo che tanto orrore di agonia, sarebbe stato tutto indarno per un'immensa moltitudine di uomini?

Valgano questi richiami a farti meglio comprendere il valore del sacrificio del mio Cuore, e ti infiammino d'amore per il tuo Gesù, ti tengano sempre a lui unito, sicuro nella via della eterna tua salute.

Preghiera e *Litanie* come a pagg. 7 - 11.

NONO GIORNO

LA SALVEZZA DELL'ANIMA

Riflettendo alla immensità dei tormenti sofferti dall'uomo Dio per la salute delle anime, considerando che occorse il suo preziosissimo sangue, la stessa sua vita per riscattare gli uomini, ben puoi, anima mia comprendere a qual prezzo fosti redenta, quanto mai tu sia preziosa agli occhi del tuo Gesù!

Ma hai tu seriamente compenetrato mai, od almeno cercato di valutarla questa tua preziosità? Hai mai riflettuto quanto deve essermi cara un'anima per la quale io ho dato tutto me stesso? E perchè allora il tuo precipuo scopo nella vita sembra esser quello di far del tutto per gettarti sulla via della perdizione, fuggir dal mio Cuore, dal mio amore divino per darti al mio e tuo nemico?

Ti costava così poco rivolgere una preghie-

ra al tuo Gesù non per altro, ma per essere benedetta dal suo amantissimo Cuore, eppure quanti giorni hai lasciato trascorrere senza formulare un pensiero per il tuo Dio, per il tuo tutto? o, peggio ancora, quante volte all'amoroso invito del mio Cuore hai chiuso il tuo, e mentre io ti preparavo un tesoro di grazie tu, mi hai offeso atrocemente, solo per offendermi, e rispondere con la più nera ingratitudine a tanto mio bene?

E che ne hai ricavato, povera anima? pentimento, disillusione, e scontento di te stessa: ma a che ti è valso ancor questo, se non ne hai saputo ritrar profitto, e correre tra le mie braccia a cercar conforto e perdono? E non fu colpa peggiore questa? Vedi, anima mia, lo stesso Giuda, se avesse avuto un pentimento, come l'ebbe Pietro e Longino, se un baleno di speranza fosse scesa nell'anima sua tenebrosa, come lo fu per il ladrone crocifisso al mio fianco, lo stesso Giuda si poteva salvare, tanto è grande la mia misericordia!

E tu? Lo so, in te vi è fede, vi è speranza, vi è amore per il tuo Gesù; ed è la sola fragilità umana che ti trattiene, e ti consiglia a rinviare da un giorno all'altro, da una

festa all'altra, il tuo passo decisivo sul cammino della virtù, sulla via del pentimento. Ma da quanto tempo vai così rinviando questo tuo sincero ritorno al mio amore? Sei poi ben sicura che quando vorrai risolverti sul serio, ne avrai il tempo per farlo? Credi tu dunque concepibile un Dio alla piena dipendenza della malizia dell'uomo, che si prende a giuoco la sua infinita bontà, l'infinita sua misericordia? Ma dimentichi che questo Dio è anche infinitamente giusto?

Credi tu che tutti coloro che durante la loro vita mai rivolgono a me un pensiero, mai un sentimento di affetto, e poi al pericolo, al primo dolore che li percuote, se ne escono col loro « Dio mio », e talora muoiono con quella invocazione sulle labbra, credi tu che io sia allora disposto ad accorrere in loro soccorso, come l'ultimo, il più umile dei servitori chiamato dal padrone?

Senti, anima mia, rimedia al tempo preziosissimo perduto, or che ne hai la possibilità. Vedi, anche in questa possibilità si rivela la infinita bontà del tuo Signore. Il tempo perduto non si può riavere neppure dalla stessa onnipotenza divina, e tuttavia a te è dato modo di ricuperarlo col pentimento, col

ricorso al suo perdono, e non ne profitti? Volgiti indietro per poco sul cammino della tua vita, e vedi quanti più giovani di te sono scomparsi da tempo, e se fosse avvenuto di te, di te che fino ad ora non hai fatto che rinviare la tua conversione, e ti avesse incolto la morte, che sarebbe ora della tua eterna salute?

Non esitare più, non lasciar più trascorrere come per il passato tante solennità, tante occasioni di ritorno al mio Cuore, chi sa se domani più lo potrai?

Vieni, fa il tuo atto di dolore, pentiti delle tante offese, proponi la fuga da ogni umana miseria, e solo il desiderio del tuo Dio ti animi, e accesa di amore, vieni nel mio Cuore, io ti purificherò, ti scalderò alla vampa del Cuor mio, ti darò i gaudi celestiali più eletti.

Preghiera e *Litanie* come a pagg. 7 - 11.

DECIMO GIORNO

L'UNIONE COL CUORE DI GESU'

E' stabilito dunque, anima mia che tu pentita dei tuoi peccati, vuoi fin d'ora rimediare al tempo perduto lontana da me, lasciare ogni umana attrattiva, e startene unita al tuo Gesù, racchiusa nel suo sacratissimo Cuore. Ed io ben volentieri ti apro le braccia, ti accolgo e stringo al mio seno, povera pecorella smarrita, tornata all'ovile, al tuo pastore.

Anima dunque la tua fede, e riconosci il tuo Signore e Dio, la cui grandezza non possono contenere le immensità dei cieli, la cui potenza è manifestata dalle meraviglie del firmamento, con i suoi astri che non han confini, come dalla piccolezza degli esseri più infimi, la cui vita di un secondo lor sembra la durata di un secolo. E' questo Si-

gnore che ti ricerca, anima mia, e ti vuole sua amica, partecipe della sua gloria, e puoi tu esitare conoscendo, apprezzando, credendo nell'onnipotente grandezza del tuo Signore?

Vieni, compresa di speranza in questo tuo Dio, poichè pari alla sua grandezza ed onnipotenza, è la sua misericordia, la sua bontà; accostati pure fidente in lui, che egli è tutto amore, tutta carità per te; tutto ha dimenticato il tuo passato, ha innanzi i suoi occhi unicamente la salvezza tua per la quale tutto ha voluto soffrire.

Accostati pure a questa vampa che irrompe dal mio sacratissimo Cuore, poichè dessa è fiamma d'amore per le anime tutte che a lui si volgono; il tuo Gesù non altro desidera che una corrispondenza di affetto.

Amami dunque sopra ogni cosa, tralascia tutto ciò che è mondano, così caduco, e solo capace di amareggiarti col più miserevole disinganno. In me troverai coronate le tue speranze, premiata la tua fede, corrisposto il tuo amore, santificato tutto l'esser tuo, perchè unito, e fatto una cosa sola col tuo Gesù.

Desiderami pure ardentemente su tutte le cose terrene, chè in me avrai la vera e la

più pura, la più santa felicità, la gioia eterna riserbata alle anime amiche del loro Dio.

Fammi l'offerta di te stessa, e non guardare alle tante miserie, ai tanti difetti che ti fanno così deturpata, qui sul mio Cuore, a questa fiamma che tutto purifica, diventerai candida, santificata, degna di accogliere il tuo Gesù sotto le specie sacratissime dell'Eucaristia. Rinuncia dunque al mondo, alle sue attrattive, come già facesti nel santo battesimo; ma questa volta la rinuncia che tu fai per tua bocca, sia sincera, sia vera, sia costante. Io ti ricolmerò con le mie benedizioni, ti assisterò colle mie grazie, ti aiuterò a fuggire i pericoli del mondo, le insidie del demonio. Tu abbia un buon volere, ed io sarò con te; oh, sì, anima mia puoi ben esserne certa, che mai sarò io l'infedele; chè in me tutto è perfezione; e la mia amicizia è ancor essa divina, anche con le anime più traviate, più colpevoli, purchè a me ritornino, come tu fai, e restino a me unite.

Unisciti a me, ed io ti riserbo il più puro ed il più grande gaudio, l'unione col Cuore purissimo della Madre mia Maria, che col sacro Cuor mio formerà per te un solo ta-

bernacolo, il più santo dei tabernacoli che tutte le grandezze dei cieli, che lo splendore dei soli tutti del firmamento non son degni di accogliere ed illuminare, ma che tuttavia te albergheranno, gelosamente custodendoti, per conservarti all'eterna beatitudine.

Preghiera e *Litanie* come a pagg. 7 - 11.

UNDICESIMO GIORNO

IL PECCATORE ED IL CUORE DI GESÙ

Due sorte vi sono di peccatori; una sorda, irreparabilmente sorda ad ogni incitamento, ad ogni chiamata; per questi peccatori nulla valgono le feste, gli esercizi, gli avvenimenti più solenni della Chiesa; nulla vale a richiamarli alla penitenza, a Dio; non li scuotono le disgrazie più lagrimevoli, non le catastrofi più spaventose. Essi peccano per peccare, disconoscono ed insultano ogni cosa più santa. Poveretti, son così presi dal demonio, che ben può dirsi abbiano voluto da loro stessi pronunciarsi la condanna di morte, e di morte eterna. Non voglio oggi parlar di loro, sanguinerebbe troppo il mio cuore di padre.

Vi è un'altra specie di peccatori i quali, poveretti, son pronti e si commuovono ad

ogni cenno, ad ogni invito. Frequentano i sacramenti, praticano opere di pietà; ma poveretti perfino durante questi loro atti di devozione son capaci di peccare.

Se gli altri peccatori son da compiangere, non lo son di meno costoro. Quelli agiscono con l'odio ed il disprezzo delle cose sante; questi altri invece con la più raffinata malizia, con una confidenza che ha della cattiveria; poichè essi sfidano temerariamente il loro Dio, e sembra vogliano prendersi giuoco della sua bontà, della sua misericordia, ridersi della sua ira, non altrimenti che potessero illudere l'onniveggenza divina, nascondere i loro sentimenti, le loro colpe.

A quale di queste due classi di peccatori appartieni tu mai, anima mia? Lo so che ti fa orrore la prima classe di peccatori, e quasi ti senti felice ed orgogliosa poterti classificare fra i secondi! Poverina, e ne puoi essere mai tranquilla? pensa sol per poco in qual baratro di miseria tu saresti caduta.

Basta che sol per poco tu ti rassomigli ad un infermo cronico, ma un infermo del più terribile dei mali, della malattia più vergognosa, più schifosa, e più mortale; contro cui nulla valgono le cure più sapienti, i rimedi

più efficaci; chè un piccolo cenno di miglioramento, subito vien seguito da mortali ricadute, da purulenti rincrudimenti. Ed è così dite, povera anima; quante volte all'invito del mio Cuore amorosissimo, tu sei subito accorsa con segni di pentimento, con pentimenti di fede, hai confessato, esacrato i tuoi peccati; ma non appena un pensiero mondano, un rumore, un allettamento è risuonato al tuo orecchio, che dimentica di me, delle tue promesse, dei tuoi propositi, mi hai abbandonato, sorda ad ogni più dolce richiamo, sei tornata al peccato, come un misero cane torna al vomito?

E ti par poco? non ti prendi tu a giuoco e me e le cose mie sante? non irridi ai sacramenti, allo stesso paradiso, che getti subito così da un canto per le miserie umane?

E non ti affligge il pensiero di questo incancrenirsi in te del peccato, delle tendenze al male, a questo terribile male che ti porta alla morte eterna?

E non pensi di porvi riparo sul serio? Che valgono mai le tue risoluzioni, queste promesse che ora formuli in cuor tuo, se di qui a poco mi dovrai tradir nuovamemte, abbandonarmi in modo così odioso e vergognoso?

Sì, sento la tua promessa, invochi il mio perdono, ma posso io anche una volta inchinarmi pietoso per rialzarti, se appunto di questo mio aiuto profitti per gettarti nuovamente in un braco e avvoltolarviti come un animale immondo, per poi avvicinarmi nuovamente in questo misero stato?

Rifletti, povera anima, la tua condizione è veramente spaventosa! Tu credi nel tuo Dio, nella comunione dei santi, credi in tutto, eppure sei in pericolo di dannarti; e come potresti dubitarne, se or mi vedi restio ed incerto di inchinarmi alla tua voce di pentimento? e se domani ridotta all'estremo dei tuoi giorni, mi ti rivolgi del pari, se questo fosse l'ultimo momento di tua vita, come rimedieresti alla tua eterna salute, di fronte a questa reluttanza mia di accettare la tua promessa, di credere alla sincerità del tuo pentimento dopo così tanti e ripetuti tuoi tradimenti, dopo le innumerevoli tue ricadute, che per me furono amare irrisioni, che per il sacro Cuor mio furono penosi risvegli?

Orbene, non aspettare l'ultimo giorno per mutare seriamente, per promettere fermamente, io son disposto a perdonarti ancora, ma non illuderti troppo, non fare a fidanza con

la mia misericordia, perchè potrei giudicarla una sfida fattami dalla malizia di un peccatore impenitente, ed allora? Che ne sarà di te allora, povera anima? O povera figlia, è la tua eterna dannazione!

Preghiera e *Litanie* come a pagg. 7 - 11.

DECIMOSECONDO GIORNO

IL CUORE DI GESÙ FONTE DI MISERICORDIA

Se infinita è la giustizia di Dio, la sua misericordia sarebbe anche più grande, ove fosse possibile. Anima mia, e come potrebbe essere con te giudice inesorabile il Padre mio, e chiuderti il suo Cuore, negarti il suo perdono per mandarti dannata, dopo che per la tua salute, per la redenzione tua, ha dato tutto il sangue del suo divin Figlio, ha dato la vita? Or vedi bene a qual prezzo egli volle salvarti, e tu, tu ti ostini ad offenderlo, vuoi dannarti ad ogni costo?

Vieni a me, il Cuore del tuo Gesù vuol confidarti una grande verità; il Padre mio, fonte d'infinita misericordia, egli che ama le sue creature sopra tutto il creato, è in attesa di sentir la tua voce di pentimento per esser pronto ad aprirti le braccia, per accoglierti al suo seno e salvarti. Ora tu profitta, non esitare a far ricorso a lui, alla sua misericordia, molto più che son io in lui e con lui

a proteggerti, ad implorare per te, io che questo sangue preziosissimo ho versato fino all'ultima stilla per te, che attraverso al più atroce dei martirii, volli soffrire ed incontrare la morte più ignominiosa.

Lo sai, e chi sa quante volte è risuonato nel più intimo del tuo cuore l'invito del Padre mio, invito dolcissimo di carità e di amore: venite a me voi che siete sopraffatti dalle angustie, ed io vi solleverò, sarò di conforto alle povere anime vostre.

Ed in quali angustie morali e spirituali vive agitato il peccatore impenitente? e come dubitare che specialmente a lui non sia rivolto quell'invito di amore? Oh, l'anima del peccatore, scontenta di tutto e perfino di se stessa, a tanto basso di miseria e di sconforto perviene sempre, che la disperazione ben spesso batte alle sue porte, ed il demonio a questo la spinge, per accelerarne ed assicurarsi la sua dannazione finale! Ho io bisogno di ricordarti la fine miseranda di Giuda?

E quante volte lo ha detto il Padre mio che egli non vuole la morte del peccatore, ma che viva e si salvi? E con qual motivo potrai tu persistere lontano da lui, in una vita di peccato, che suona continua bestem-

mia contro il tuo Signore, contro la sua bontà, contro questo mio Cuore, che è tutto amore per te?

La tua fiducia nel perdono divino deve essere piena e perfetta; sappi che il tuo Dio non muoverà mai rimprovero al peccatore che a lui ritorna; sul suo passato egli stende l'oscurità più densa perchè più non sia turbata l'anima pentita. Dimmi, anima mia, sei capace di citare un solo esempio in cui durante la mia vita terrena, abbia io avuto una parola di rimprovero ai peccatori? Non una, mai; alla Maddalena io non chiesi neppure la confessione delle sue colpe; ma le detti il perdono che doveva poi santificarla, solo mosso dalla sua fede, dal suo dolore. Ricordi il fariseo Nicodemo che mi derideva dubitando in cuor suo della mia divinità, forse che io lo convinsi del suo errore almeno facendone cenno? Ricordi la donna adultera che volevano lapidare, e che io salvai con una sola parola di misericordioso consiglio?

E tu, tu solo ti credi come Giuda così colpevole da dubitare che sia limitata la mia onnipotente bontà, la mia dolcezza infinita?

Oh no, vieni a me, povera anima traviata, io ed il Padre mio, non aspettiamo che

un tuo cenno, non vogliamo che un tuo desiderio di perdono, per accorrere a te e salvarti, darti in ricambio di questa tua fiducia, la beatitudine eterna, la visione ed il godimento della gloria dei cieli.

No, non più resistere, anima mia, risolviti, che ne hai il tempo più propizio, volgiti, e vedi di quale fiamma divampa questo Cuor mio per te, guarda, vi è anche la Madre mia, che ti invita, ti mostra il suo Cuore tutto ardore, tutto amore, e vorrai tu ritardare, negarti al dolcissimo abbraccio che essa ti tende, mandare perduto tutto il tesoro della redenzione operata per te, a prezzo di strazio inenarrabile del sacratissimo suo Cuore? No tu non puoi essere così pervertita per negarti all'invito del Padre mio, per sfuggire all'ardente desiderio che infiamma il mio Cuore di amore per te; no, tu non puoi esser così cruda per rifiutarti alla preghiera della Madre mia, alle sue lagrime di madre che tanto ha penato per te; no, non puoi esser capace con la tua ostinazione a volerti dannare, di infiggere e cento, e cento spade ancora in quel sacratissimo suo Cuore.

Preghiera e *Litanie* come a pagg. 7 - 11.

DECIMOTERZO GIORNO

L'ANIMA PENTITA AL CUOR DI GESÙ

O mio amato e buon Gesù, ascolto la tua voce di misericordia, mi parla al cuore la tua parola di perdono, ed eccomi, che prostrata ai tuoi piedi, piena della più salda speranza nella vostra infinita misericordia, io che vi ho tanto offeso, così amareggiato il vostro sacratissimo Cuore, pentita a voi ritorno ed imploro il vostro perdono.

E come mai, mio buon Gesù, ho potuto io vivere così lungamente lontana da voi, rimaner sorda ai vostri ripetuti inviti, senza commuovermi in lagrime di tenerezza e di amore? Gli spasimi della vostra passione li ho presenti alla mia mente, poichè voi me li avete ricordati in tutte le occasioni, in tutte le vostre chiamate; eppure il mio cuore non ebbe un palpito per il mio Signore, per chi dette la vita per me.

Avevo un Dio che pieno di amore per me a se mi chiamava, ed io preferii le creature, un Dio per cui l'opera della redenzione, più che nella sua passione e morte, era nel grande amore che nutriva per gli uomini, fino ad offrire se stesso in olocausto; ed io non solo dimenticai questo Signore, ma mi dilettai ad offenderlo, servendomi delle stesse sue cose, delle grazie, dei doni di cui mi aveva arricchito, per recargli nuove amarezze, nuovi insulti.

O Signor mio, conosco tutta la gravezza delle mie colpe, son compreso della grande mia iniquità, e mi rifugio nel vostro sacratissimo Cuore, come a porto di salvezza, prima di naufragare eternamente. Voi, dolce Cuore del mio Gesù, usatemi pietà, voi che diceste non di altro esser desideroso che distendermi le braccia al primo cenno di pentimento, voi che non attendete altro che il peccatore vi chiami per soccorrerlo e ricondurlo a voi, abbiate pietà di me, di questa mia povera anima pentita, stringetela al vostro seno, racchiudetela nel vostro Cuore; fate che non abbia più ad allontanarsi da voi, o Gesù mio, che ne conoscete la grande debolezza, la grande miseria.

Penso, o mio Signore, alla immensa distanza che corre fra voi e me; voi Dio dei cieli, io vilissimo verme della terra, e sento sprofondarmi nell'abisso del mio nulla, spaventato dalla mia stessa nullità.

E che sono io di fronte alla terra se non un piccolo atomo? e che è mai la terra rispetto al creato? e che siete mai voi, se i cieli stessi non son degni di cantare le vostre lodi? Ed io ardisco, non dico non curarmi di voi, e della vostra misericordia e bontà per me, ma perfino di offendervi, oso chiudere questo mio cuore alle dolci vostre chiamate?!

Ah, no, non più, Gesù mio, io voglio essere vostro, tutto vostro, e sempre vostro, a voi unito, scaldato dal vostro amore divino, io voglio vivere e morire tra le vostre braccia, tra le braccia della Santissima Madre vostra.

Vergine Santissima, per quell'affetto che voi portaste al vostro Divin Figlio, per gli strazi del vostro Cuore, intercedete per me, che pur son vostro figlio, lasciato a voi nel momento più desolato, per il vostro Cuore di Madre; siate il mio avvocato, mia protettrice adesso e nell'ora della mia morte.

Preghiera e *Litanie* come a pagg. 7 - 11.

DECIMOQUARTO GIORNO

L'ANIMA TIEPIDA ALLA MENSA EUCARISTICA

L'istituzione dell'Eucarestia è la prova del più grande, del più sovrumano amore, e lo disse già il Padre mio, che non vi è amor maggior di colui che dà se stesso per gli amici suoi. Or pensa, anima mia, come io non solo detti la vita, ma detti le stesse mie carni in nutrimento, e non solo le detti una volta, ma tante, e tante, e posi così me stesso a disposizione degli uomini fino alla fine dei secoli.

Or se la più grande prova di carità sarà quella di colui che si sacrifica per i propri amici, qual prova di amore è mai quella di un Dio che si sacrifica per i suoi nemici? Questo io ho fatto per i peccatori, per te, quando volli addossarmi tutti i peccati del mondo ed incontrare per loro contumelie,

umiliazioni, finchè trattato da pazzo, fui trascinato al patibolo! E questa fu la prima prova di gratitudine che io m'ebbi dagli uomini! Detti ai miei discepoli il mio corpo, eppure tra di essi vi era in quello stesso momento chi per spirito di avarizia, mi vendeva, vi era altri che per timore, per misero rispetto umano, mi rinnegava!

E tu quante volte ti sei accostato alla mia sacra mensa, con la tiepidezza più sconfortante, e dopo ripetuti inviti, che erano sospiri del mio Cuore?

Puoi tu mai immaginare l'effetto che può fare al contatto di questa fornace d'amore che è il Cuor mio il gelo del tuo, senza un palpito che lo scaldi di affetto per il suo Gesù? Hai pensato con qual rammarico io debba allora vedermi obbligato di scendere in quel tuo baratro, ancora allacciato con le passioni, ancora macchiato dai vizi? Ed osi assiderti così contaminato alla mia mensa divina, senza la purezza della veste nuziale, e non hai timore di esserne discacciato come l'invitato del Vangelo?

Ed osi così avvicinarti a me dopo tante chiamate? inutili inviti che non trovarono un eco nel tuo cuore, senza un attimo di

desiderio, di compiacimento? Ti presenti ancora imbrattata di colpe, eppure ti è presente l'esempio del Vangelo, di colui che avuto scuse e rifiuti di intervenire alla sua mensa dai singoli invitati, gridava che mai più nessuno di essi vi sarebbe stato ammesso.

Vedi dunque con quanto timore ed amore tu devi accedere, con quale slancio di affetto devi accostarti alla sacra mia mensa? Solo chi ama il mio Cuore sacratissimo, non esiterà ad accorrere alle mie dolci chiamate, e saprà degnamente accostarvisi per riportarne la santificazione propria.

Sto notte e giorno nel santo ciborio in attesa di una visita, pronto a darmi in cibo, e ben spesso passano le intere giornate senza che un cuore caldo di affetto mi cerchi, e mi si accosti, desideroso almeno di procurarsi il proprio sommo bene, se non principalmente mosso da amore per il suo Gesù, di unirsi e divenire una sola cosa con lui.

Devi pur concedere che per l'ardente fiamma che irrompe dal mio Cuore per gli uomini, una così misera e gelida corrispondenza non è fatta per incoraggiarmi al perdono, alla tolleranza, ma piuttosto dovrebbe spingermi alla severità di un giudice inesorabil-

mente giusto, alla fermezza di un chirurgo che deve tagliar via la parte putrescente, per salvare le anime buone.

E tu, anima mia, saresti tu sicura di sfuggire ad un severo giudizio, ad una scissione che ti getti via dalla comunione dei santi, e ti precipiti all'inferno?

Tu così fredda, così ostinata nei tuoi peccati, così riluttante alle mie chiamate, tu sei come il ramo spezzato pendente dall'albero, che più non partecipa della vita di esso, e di null'altro buono se non per esser reciso e gettato nel fuoco; e non vi pensi, non tremi al pericolo di vederti un giorno o l'altro consegnata al demonio?

Pensaci, anima mia, pensaci seriamente, e vedi di riparare, di salvarti, or che ne hai ancora tempo, e che la mia misericordia ancora ti assiste!

Preghiera e *Litanie* come a pagg. 7 - 11.

DECIMOQUINTO GIORNO

L'INGRATITUDINE DELL'UOMO ED IL C. DI G.

Non ti sia grave, anima mia, seguire il mio Cuore nelle manifestazioni più grandi del suo amore per gli uomini, ed avrai un'idea del dolore che mi deve arrecare la loro ingratitudine.

Prima di lasciare il Padre mio per umanarmi, quando vagiva in cuna pargoletto, e mi lacerava il Cuore lo strazio della santa Madre mia, in pena per il suo Figlio divino, ridotto dal cielo in una stalla, dalla corte degli angeli, dei patriarchi e dei profeti, in mezzo a due vili animali, soccorso dalla carità dei poveri pastori; privo di tutto in terra non propria; tutto l'orrore dell'umana ingratitudine, si manifestava dinanzi i miei occhi divini. Che faresti tu, anima, se mentre ti sobbarchi a sacrifici, a privazioni, a dolori per alcuno, vedessi costui irriderti, trattarti da pazzo, offenderti nei modi più odiosi? Forse che tu saresti generosa fino all'eroismo di continuare nel sacrificio di te stessa, fino a morire per un

essere così ingrato? Vedi, quando flagellato, con una corona di spine e con una tunica da demente, venivo trascinato, spinto, percosso, e cadevo sotto il peso dei tuoi peccati, di cui avevo voluto gravarmi per te, io fin d'allora vedevo tutte le tue colpe, le tue offese, la ingratitudine con la quale mi avresti un giorno compensato; e così vidi tutta la perversità dell'umanità intera a mio riguardo, l'ostinazione dei tanti per dannarsi, mentre io davo tutto me stesso, tutto affrontavo per salvarli! Eppure non venni meno nello slancio del mio amore per gli uomini, e proseguii la via dolorosa del mio calvario, resa ancor più dolorosa, da questa cruda visione di scelleratezza, pur di salvare l'uomo dalla schiavitù del demonio.

Ed ora pensa quanto non ti adopri tu per mantenerti schiavo di esso? Per poco che sei con me, non appena io ho aperto le braccia al tuo cenno di pentimento, che tu mi volgi le spalle per cadere in nuove colpe, sordo al mio invito, al gemito del mio dolcissimo Cuore, per accorrere alle lusinghe del mondo, all'invito del demonio! E' orribile! Ma è pur ben ammirabile il grande mio gesto se fin dal tempo della mia passione mi proposi di

tutto perdonarti, e salvarti ad ogni costo!

Da quei primi tempi, eccomi racchiuso sotto le specie sacratissime, in un abbandonato tabernacolo, dal quale la fiamma dell'amor mio, irradia ed illumina l'universo intero più che mille e mille soli; l'ira del Padre mio è trattenuta così dall'inabissare l'universo; eppur tuttavia l'uomo che sa e conosce questa incommensurabile grazia di avere un Dio così vicino, che lo desidera ed attende per sollevarlo fino a lui, l'uomo non mi cura, lascia passare delle giornate intere, talora anche degli anni, senza un pensiero, senza una visita! E tu poi, quante volte sei venuta a trovarmi, con una freddezza glaciale, distratta, affatto compresa del grande prodigio di un Dio innanzi a te? Ripensa le orazioni tue a fior di labbro, interrotte per un nonnulla; e peggio ancora, perchè una creatura ti distoglieva dal tuo creatore, e così, proprio alla sua presenza in sacramento, tu passavi direttamente alla sua offesa?

Ed io con quanta pazienza, con quanto amore ti ho saputo compatire, e questo mio Cuore sempre ardente di amore per te, ha atteso che tu tornassi?

E quando mi ti sei avvicinato per cibarti

di queste sacrosante mie carni, così immacolate e pure, in quale stato eri tu, anima mia? E credi che era stata bastante quella confessione, così fredda, senza un vero e fermo proposito, senza un sentimento di carità, di dolore? Immagini tu quale potrà mai essere la portata del mio dolore, che deve provare questo povero Cuore del tuo Gesù, quando si vede dato in cibo ai sacrileghi? Oh l'agnello immacolato è divorato allora da lupi rapaci, e questo mio Cuore che non vuol che amore, sanguina allora trafitto dalla più rude spada! E chi si da cura di confortarmi, di riparare all'orribile offesa, di trattener lo sdegno del Padre mio?

Anima mia pensa, a tutte queste sofferenze che formano una perenne corona di spine intorno al Cuore del tuo Gesù, e sforzati tu col tuo affetto, con i sentimenti tuoi di devozione, e di pietà, procura di riparare a tante offese, fa che le anime buone mi siano di conforto, e per esse non manchi il perdono ai miseri che mi hanno abbandonato, e possano tornare all'affetto di questo Cuore che pietoso li attende, e li vuol salvi.

Preghiera e *Litanie* come a pagg. 7 - 11.

DECIMOSESTO GIORNO

L'ORRORE DEL PECCATO MORTALE

Che cosa è mai il peccato se non un'aperta e deliberata ribellione a Dio, la negazione di Dio, una bestemmia, una maledizione a Dio?

Infatti l'uomo calpesta le leggi divine, ed al Signore grida ribellandosi *non serviam*, non voglio servirti, non obbedirò alle tue leggi, son contro di te!

E lontano dal mio Cuore, disprezzante del mio affetto, dimentico delle mie grazie, si getta tra le braccia del demonio, che a me preferisce! Oh l'insensato, fugge da me che gli offro il paradiso per seguire chi gli promette l'inferno!

E che mai potrà render così sicuro di se stesso il peccatore, che non tiene in alcun conto lo sdegno mio, eppur confida nella mia bontà, sicuro del mio perdono, quasi che io

debba essere a sua disposizione? Dovrò accoglierlo quando sazio del suo mal fare, stanco delle ingiurie fattemi, si decide rivolgersi a me per domandarmi il perdono, senza un sentimento di dolore, di affetto, nulla; ma solo mosso dall'imminenza della morte, solo perchè non più in condizioni di potermi offendere, e potrò io nella mia giustizia accordarglielo, senza venir meno a me stesso? Non è più probabile per il peccatore che allora sia chiuso il mio Cuore alla pietà per lui, che, dicendomisi amico in quel momento, neppure allora è sincero; ma se fosse in altre condizioni non esiterebbe a tornare all'insulto, all'offesa?

Tutto ha un termine, anima mia, ed anche per i peccati io ho fissato il numero a ciascun uomo, ed è così che una volta raggiunto quel numero dal disgraziato peccatore impenitente, che chiuse anima e cuore alle mie chiamate, che fu sordo al mio invito, raggiunto quel numero fatale, io dico basta. E allora che ne sarà di lui, se non la perdizione eterna, l'inferno promessogli da quel demonio dietro il quale egli volle correre, rallegrato, lusingato dai suoi miserabili allettamenti?

E tu pure, povera anima mia, che tante volte mi hai tradito, abbandonato, per correre dietro al mondo, alle sue lusinghe, tu che hai preferito un ritrovo alle pratiche di pietà, anche a quelle imposte per legge dalla Chiesa, hai mai pensato al numero delle tue colpe, hai mai pensato che questo numero poteva essere l'estremo limite della mia pazienza, che quelle missioni, quegli esercizi, quella ricorrenza fosse l'ultimo mio avvertimento, l'ultima occasione che io ti aveva riservato per darti tempo a convertirti e salvarti?

Tu pure, come i più ostinati, come i più crudeli miei nemici, non ne hai fatto alcun conto ed hai proseguito imperterrita la via dell'iniquità, pur sapendo che in fondo ad essa vi avresti trovato il baratro che ti separava eternamente dal tuo Dio!

Non sai che quelle pratiche di devozione, quegli esercizi di pietà, quelle opere meritorie che hai eseguite, e che potevano parlare in tuo favore dinanzi al mio trono di Giudice Supremo, per questa tua ostinata perseveranza nel peccato, un giorno ti saranno di rimorso, di maggiore disperazione?

Avevi modo di salvarti, la bella via la percorrevi, e poi? Vedi qual rimorso sarà

questo per te un giorno quando sul letto di morte, ti si schiereranno dinanzi la mente le opere buone tutte, e tutti i tuoi peccati, che il demonio ti ricorderà, ingigantendoli, per trascinarti a disperazione?

Pensaci ora, anima mia, pensaci in tempo, e pentita della grande pazzia di esserti messa sulla via della perdizione, di aver voluto seguire il demonio anzi che il tuo Gesù, e aver voluto essere mia nemica in compenso di tanti miei benefici, ritorna al tuo Gesù, che questa sua potrebbe essere anche l'ultima chiamata, e domani, stasera forse, non saresti più in tempo, ed un tardo pentimento non potrebbe che accrescere la tua eterna dannazione.

Preghiera e *Litanie* come a pagg. 7 - 11.

DECIMOSETTIMO GIORNO

INCURIA DELLE ANIME PER GESU IN SACRAMENTO

Quando la Maddalena prostrata ai miei piedi piangeva calde lagrime di pentimento, e con lo slancio della sua anima convertita al suo Dio, cospargeva di aromi la mia chioma, vi fu uno dei miei discepoli, che pur sedeva satollo a quella mensa, avido tuttavia di danaro, mormorava contro la penitente per quello sciupìo, che se fosse stato dato invece a lui, il prezzo lo avrebbe potuto distribuire ai poveri.

Anima mia, quegli che così rimpiangeva una piccola spesa fatta a mio onore, ed offerta quasi in espiazione del peccato, era Giuda, colui che mi doveva poi vendere per un prezzo anche più vile.

Ebbene rifletti quante volte tu, cui nulla

sarebbe costato ornare, abbellire, render candida la tua anima allorchè ti apparecchiavi a ricevermi in sacramento, anzichè lasciarla lorda di tanti delitti di peccati, ed obbligarmi a passare in mezzo a quel letamaio di tendenze, di vizi, di debolezze?

Quante volte hai visitato le chiese, e le hai trovate squallide, deserte, con gli altari spogli, la lampada spenta, ed un senso di gelo ti ha stretto il cuore? Ebbene allora vedendo in tal modo trascurato il tuo Signore, in quella povertà che risentiva già troppo della stalla che mi aveva accolto pargoletto, hai avuto almeno l'idea di un obolo per meglio adornare la residenza del tuo Gesù, quella sede che si è costituita per attenderti, e dirti come alla Maddalena, levati che i tuoi peccati son perdonati, e salvarti e stringerti al suo Cuore pietoso?

Forse più spontaneo è stato in te il rimprovero acerbo contro chi così mi teneva in abbandono, ed un pensiero di dura punizione ti si è levato come in uno scatto di generosa indignazione. Ma non hai riflettuto che questa severità avresti pur dovuta avere verso di te per quella mancanza di preparazione nell'avvicinarti alla sacra mensa,

per quella freddezza con cui mi hai accolto nello squallore del tuo cuore gelido! Forse nel momento stesso in cui così ti sdegnavi contro chi mi lasciava solitario senza neppure una lampada, tu avevi osato presentarmiti macchiato di peccato, ed in piena amicizia col demonio. Ed in tal caso che avrei dovuto dirti io, quale avrebbe dovuto essere il mio sdegno? Quale ira scatenar contro l'anima tua non perfettamente pura, e fredda, più che tiepida, nella quale mi costringevi ad entrare?

Sì, anima mia, mi si lascia purtroppo nel sacro tabernacolo, in povere chiese, in completo abbandono, ben sapendo che nell'attesa mi struggo di amore per gli indifferenti, e per coloro che mi si son dichiarati nemici. Li attendo per beneficarli, e non mi cercano, mi sfuggono, seguono ad offendermi, mentre io paziente e mite, seguo ad invitarli al perdono!

Non credi dunque tuo compito di anima devota al mio Cuore, di venirmi a visitare più spesso in sacramento, e col tuo affetto, farmi dimenticare la malvagità degli altri, sollecitare per tanti poveri traviati la mia misericordia, consolarmi di tante ferite, di

tanti insulti, confortar questo dolce Cuor mio così malamente corrisposto dai suoi beneficati?

Vieni più spesso, anima eletta, accostati con maggior frequenza alla mensa mia divina, sii unita con il tuo Gesù, visitalo nel tabernacolo, in quel trono di grazie, in cui mi troverai appunto per farti del bene, ed ogni volta, con la comunione spirituale, accoglimi in te col desiderio, con trasporti di amore, e col più vivo sentimento di dolore per le offese che continuamente mi si fanno da te e dagli uomini. Non ti mancherà la mia grazia, o figlia, e la Madre mia ti si mostrerà protettrice amabilissima, cui nulla potrò negare, e le mie celesti benedizioni, pioveranno su di te, e sulla tua famiglia. Tu ben sai per prova come nella immensa mia bontà io sappia generosamente compensare quelle anime che mi dimostrano amore.

Preghiera e *Litanie* come a pagg. 7 - 11.

GIORNO DECIMOTTAVO

IL CUORE DI GESÙ ED IL CUORE DI MARIA

Il mistero dell'incarnazione del Figlio di un Dio non poteva compiersi che in una creatura perfettissima, in ogni sua manifestazione; onde è che l'affetto che Maria può nutrire per le anime devote, le anime che amano e venerano il suo divin Figlio, non può essere che un amore sublime.

E come potrebbe esser diversamente, se si considera sol per poco quanto abbia ella sofferto per il suo Gesù, dalla culla al calvario, dalle atrocissime pene della sua passione, allo spasimo del dolcissimo Cuor del suo Gesù, cui si manifestava tutta la umana ingratitudine, l'odio degli uomini per i quali era venuto dal cielo in terra, dalla gloria al patibolo? Or vedendo la Vergine SS.ma che un'anima adora il suo Gesù e lo ricambia della

sua gratitudine, per tante grazie, e ripara con il suo affetto alle offese innumerevoli che gli si fanno dagli uomini, come Maria SS.ma non potrà amare, aver cara, tenerla sotto la sua santa protezione, assicurarle il paradiso colla sua intercessione presso il Cuore pietoso del suo Gesù?

Due Cuori divini, l'uno infiammato di celestiale amore per l'altro, cosicchè sia impossibile ad entrambi non accordarsi a vicenda quel che l'uno all'altro dimanda.

In mezzo a questi due Cuori fonti inesauribili di misericordia e di grazia poni il tuo cuore, anima mia, ed esso non potrà, non infiammarsi a sua volta di amore per Gesù e per Maria. Non temere se sia macchiato di umana miseria, non spaventarti se sia ancora tutto un pattume di passioni e di peccato, poichè alla vampa di quei Cuori sacratissimi si purificherà il tuo. Basterà che veramente tu voglia ed intenda unirti a Gesù e Maria, divenire una cosa stessa con loro, e non ti mancherà la grazia per superare inclinazioni, e passioni. Gesù ti vuole degno figlio della madre sua, Maria ti vuole salvo ed eternamente del suo Figlio.

In mezzo a questi due Cuori, confortato

fra le braccia di Gesù e Maria, passerai nella vita immune da ogni traviamento, e la loro assistenza non potrà mancarti nel punto supremo, quando congiurerà spietatamente contro di te il demonio, e tutto tenterà per indurti a disperazione e dannarti. Questi due Cuori SS.mi come due soli ti illumineranno la via del cielo, come due fornaci ti infiammeranno di amore per loro, e nulla potranno contro di te gli assalti del demonio ma col sorriso dei beati, che già pregustano il paradiso passerai tra Gesù e Maria eternamente felice.

Ecco, anima mia, che cosa è riservato ai devoti di questi sacratissimi Cuori; procura di racchiuderti in essi, basta che tu voglia, e sarai salva, ti costa così poco amare Gesù e Maria, che tanto amore ti dimostrano ad ogni istante e non profitti?

Il tuo cuore è fatto per amare e quale oggetto più caro potresti mai desiderare che un cuore che ispiri tutte le divine dolcezze, e che non cerchi altro che il tuo amore, per farti sua, consolarti con le celestiali grazie, santificarti colle benedizioni più elette, elevarti al disopra di tutte le miserie e traviamenti umani?

Profitta, anima mia, or che ne hai tempo, non rimettere ad altra occasione, ad altro invito di cui non sei sicura, e potrebbe mancarti, e ridurti così in uno stato di rimorso, di rimpianto, di disperazione eterna.

Pensa a quanti morti improvvisamente, e che ebbero ripetuti richiami, che desiderarono ardentemente riunirsi al loro Gesù, ma non seppero risolversi al bel passo, rinviandolo ad altra occasione, ad altro invito, che mai più venne per loro: puoi tu immaginare che non farebbero ora quelle povere anime se potessero tornare indietro per un solo istante? Immagini mai tu qual sarà il loro rimorso, il loro rimpianto disperato per tanto bene perduto?

Scuotiti figliuola, accorri al tuo Gesù che ti chiama, e ti desidera, accorri all'invito della pietosa tua madre Maria, che non vuol veder perduta un'anima che a lei costò inenarrabili dolori, ed al Cuore del tuo Gesù tutta un'agonia di sangue, tutta una passione di morte.

Preghiera e *Litanie* come a pagg. 7 - 11.

DECIMONONO GIORNO

LA PIAGA DEL COSTATO

Tu sai bene, anima mia, che tutto ciò che si è svolto nell'occasione della mia passione, era già prescritto, e preannunciato perfino dai miei profeti, quindi nulla avvenne per caso, tutto per un fine preordinato.

Il supplizio a me inflitto era stato dei più spaventosi, onde la mia umana natura dovette soccombere. E quando vennero gli sgherri di Pilato ai due ladroni ancor sofferenti legati sulla croce, spezzarono le ossa per affrettarne la morte; a me, per un ultimo accertamento, aprirono il costato con un colpo di lancia, e mentre era prescritto che non dovessero essere rotte le mie ossa dopo morte, fu aperto il mio Cuore, e ne scaturì sangue ed acqua. Fu quella la prova che il sangue mio, io l'avevo dato tutto, fino all'ulti-

ma stilla per la salute dell'uomo. Ma il mio Cuore era stato aperto a dimostrare che attraverso di esso si era aperta la via della vita, e ne scaturirono quei sacramenti che sono di necessità per la vita eterna.

Già il profeta aveva annunciato: berrete l'acqua con gaudio dal fonte del Salvatore; ed io ripeteva predicando alle turbe accorrete a me, poichè il nome di coloro che mi si accosteranno sarà scritto in cielo.

Volli che dall'aperta ferita del mio costato si vedesse da tutti ferito il mio Cuore per l'amore dell'uomo, volli renderne facile l'accesso alle anime tutte, affinchè, mosse da un senso di pietà, spinte da un sentimento di gratitudine, e di amore, accorressero a questo fonte di vita, e si rifugiassero in esso.

Venite, anime benedette, *haurietis gaudium de fontibus Salvatoris;* e vi sarà dato conoscere quanto dolce e come bello sia abitare entro il mio Cuore.

Era tutto predisposto dall'infinita sapienza di Dio; e come la piaga del costato doveva poi servire ad affermare nella fede l'incredulo Tommaso, così la ferita fatta al mio Cuore doveva essere ancor essa un segno tangibile di quell'amore invisibile che arde in esso

per i tanti increduli fedeli, per i cristiani troppo tiepidi, per gli indifferenti, e per quegli infelici che mi rinnegarono, mi disprezzarono per correre dietro al demonio.

Ma pensa, anima mia, che Tommaso, non appena da me invitato a por la mano nel costato, ed il dito ai fori delle mie mani, cadde ai miei ginocchi mortificato, pentito, riconoscendo ed invocando in me il suo Dio.

E tu, quante volte tu pure invitata a contemplare questo mio Cuore ferito per te, infiammato di amore per te, tu non ti sei neppur degnata di rivolgere uno sguardo, non un palpito al tuo Gesù, incurante, immemore, e diciamolo pure, sprezzante di me, del Cuor mio, degli strazi da esso sofferti perfin dopo morte, per te, per la tua redenzione? Tommaso credette e fu santo, che sarà dunque di te che neppure ti degni di considerare la portata del mio amore, e riguardare questo mio Cuore dolcissimo piagato per te?

No, povera figliuola, ogni altra cosa di questo mondo è fuoco fatuo, è un nulla che illude chi lo guarda, sfugge a chi lo segue, e dilegua nel nulla. Ma la fiamma che irrompe dal mio aperto costato, è fuoco di vita eterna, è luce di paradiso, è la vampa di un amore

divino che vuol purificarti, renderti di un candore, che ti faccia degna di stare unita con il tuo Gesù, con la Madre mia. E vorrai tu preferire alla promessa che io ti fo, se tu entrerai nel Cuor mio, le lusinghe vane e caduche del mondo, i tormenti che troveresti nelle tue passioni, per finire poi eternamente perduta?

E come concepire tanta pazzia in un'anima che ebbe già la speciale grazia di nascere nel grembo della mia chiesa, di quella chiesa simboleggiata dal mio aperto costato, che già i profeti decantarono fonte del Salvatore, fonte di salute?

Lascia, anima mia, lascia le umane debolezze, vieni su questo lacerato mio Cuore, scaldati a tanta fiamma d'amore che prorompe da esso, vieni, e prova quanto mai sia dolce e giocondo abitare nel Cuor del tuo Signore, ed assicurarsi l'eterna salute, da me promessa ai miei seguaci, ai miei fedeli. Venite sul mio Cuore, o voi tutti che siete angustiati e soffrite, che io saprò confortarvi e rendervi felici.

Preghiera e *Litanie* come a pagg. 7 - 11.

VENTESIMO GIORNO

GESU' ESEMPIO DI AMORE E DI PERDONO

Oh quanto ho da lamentarmi dell'uomo, dei suoi sentimenti, delle sue contraddizioni! Poveretto, è un misto di bontà e di peccato, di umiltà e di orgoglio, or piange le sue colpe, e nel tempo stesso che me le confessa, giunge all'insulto, all'offesa dello stesso suo Dio! Povera anima, travolta in mezzo ai flutti di perverse passioni, lascia talora sommergere quella scintilla di vita che io le infusi, creandola a mia immagine.

E come non dovrò io commiserarla, se appunto perchè so che quei relitti del peccato originale, risvegliano in essa le tendenze bestiali, che la rendevano peggiore degli animali più feroci? Mentre questi solo per natura, forzati dall'istinto sono bene spesso ferocemente cattivi, l'uomo è ancor più infelice, perchè alla naturale inclinazione al ma-

le, aggiunge la malizia di quella intelligenza e ragione che gli consiglia il male per il male, l'odio per l'odio contro il suo simile; mentre l'animale bruto ne è assolutamente incapace.

Ma la malizia umana tanto è più riprovevole, quanto maggiori sono i lumi, le grazie che l'uomo ha ricevuto dal suo Gesù, per le quali ben altra luce è discesa nel suo cuore, ed ha pervasa l'anima sua colmandola di doni celesti.

Alla luce di questa fiamma di amore che divampa dal mio Cuore, e lo fa palpitare per coloro che mi offendono ed insultano, e me li fa desiderare più ardentemente, l'uomo, a questa scuola di carità, dovrebbe ignorare che sia odio, che sia risentimento.

Eppure egli impreca, ed ardisce talora di chiamar me nella mia onnipotenza, invocare la stessa Madre di misericordia, ed i santi più venerati per le grazie che sogliono fare, ci chiama in aiuto delle sue vendette, a concorrere per dar compimento a quanto l'odio gli ispira! E' semplicemente spaventoso! è un'enormità di contraddizione; ma è pure un enorme peccato!

Dimmi, anima mia, se io dovessi ascoltare l'invocazione di chi impreca, che ne sarebbe della umanità intera, se con tanto odio l'uno mi chiama al danno dell'altro? E ti par poco insulto quel che si fa a questo mio Cuore tutta dolcezza e perdono? quello che si fa alla Madre mia tutto amore e misericordia? eppure, se io dovessi uniformarmi al sistema di rancore e di vendetta, non dovrei incominciarla appunto con coloro che imprecano contro il proprio simile, quel loro simile che al par di essi a me costò passione e morte di croce, ed alla madre mia quello strazio che la rese il fiore del martirio?

Eppure io compatisco quegli scatti violenti di un povero spirito agitato, sopporto e perdono; tuttavia, l'uomo non si ricrede, ed anzichè ravvedersi, persiste in quei suoi sentimenti di odio, che va talora fin oltre la tomba. Ma dinanzi a questa malvagità di sentimenti, che fanno eclissare agli occhi pietosi miei la creatura fatta a mia immagine, che la fanno comparire senza più quella scintilla infusa in lei, che la rendeva a me simile, dinanzi questa impenitenza, come potrò io più compatire e perdonare, mentre perdura quel sentimento di odio, così contrario al Cuore di Gesù?

Allorchè io venni in terra a portare una parola di amore, e di pace fra gli uomini, per aprire loro la via della salute, io insegnai la più bella delle preghiere, nella quale si dice: rimetti a noi le nostre colpe come noi perdoniamo le offese dei nostri nemici. Or come queste anime imbevute di odio potranno recitarmi il *pater noster*, e non mordersi la lingua per non pronunciare la propria condanna?

Se infatti io dovessi rimetter loro le offese che mi fanno, come loro non le perdonano ai loro offensori, ai quali invece imprecano e vogliono il più gran male, che sarebbe di loro senza che la infinita mia misericordia mi trattenesse?

Ma di fronte alla mia bontà, alla mia misericordia, vi è anche l'infinita mia giustizia, e questa non si teme, ma si sfida?! Vedi quale abisso di miseria, di contradizione è l'anima umana, quella specialmente che si tiene lontana dalla mia scuola di carità e di perdono, e che miseramente un giorno non dovrà più trovarmi quando mi ricerca?!

Oh, tu, rigetta da te ogni risentimento, ogni pensiero che non sia di perdono per il tuo simile; attieniti agli insegnamenti di

questo mio Cuore, tutto dolcezza e misericordia, e pregalo per i tuoi nemici, affinchè li richiami a penitenza, e non li colpisca il mio odio, la mia vendetta, perchè questo non sarebbe che la tremenda manifestazione della giustizia divina.

Ricordati che imposi all'umanità due grandi amori, l'amore di Dio, e quello del prossimo; volli che questo fosse allo stesso livello di quello, volli che fosse ben compreso dall'uomo, perchè gli imposi di amare il prossimo come se stesso: e poi ardisce l'uomo, non solo di odiare e maledire il suo simile, ma di chiamar me a compiere le sue vendette? O cecità umana, o infinita pazienza e misericordia del mio Cuore, fonte di vita e di carità!

Pensaci, anima mia, e vedi quanto grave peccato sia al mio cospetto, l'odio, l'imprecazione e la vendetta.

Preghiera e *Litanie* come a pagg. 7 - 11.

VENTUNESIMO GIORNO

MITEZZA DEL CUORE DI GESU' E DUREZZA DEL CUORE UMANO

Io ti ho insegnato che sono mite ed umile di cuore, tutta dolcezza e tutta pietà per gli uomini; onde tu le tante volte mi ti rivolgi pregando: *Fac cor meum secundum cor tuum*. Povera anima, e come posso fare io il tuo cuore simile al mio, se sei proprio tu a non voler questa grazia? e persisti a tener chiuso il tuo cuore verso il prossimo tuo? Non ti ho io forse fatto un precetto assoluto di amare il prossimo come devi amar me? Il precetto di amare Iddio è il massimo dei comandamenti. Di eguale amore è quindi necessario che tu ami il tuo prossimo, se vuoi salvarti.

E' un ordine formale, che non ammette mezzi termini, come quello del furto; o restituzione o dannazione, devi dir lo stesso: o perdono o dannazione!

E' per questo che S. Paolo insegna che non si è cristiani, non si può esser miei seguaci senza l'amore del prossimo.

Gesù presentandoci il suo Cuore tutto fiamma di amore ci dice: *Hoc est præceptum meum ut diligatis invicem sicut dilexi vos*. Chi dunque non si ama vicendevolmente come Gesù ama l'anima, non ubbidisce al mandato di Gesù, non può essere suo discepolo, non gli può piacere.

Lo so, anima mia: è difficile misurare la portata dei propri sentimenti, ed alle volte si è convinti di aver perdonato, ed invece nel cuore vi sono residui di risentimento, che raggiungono il peccato mortale. In tal caso è obbligo ricorrere al consiglio di un savio e prudente direttore di anime, aprirgli la propria anima, ed esso potrà essere giudice imparziale senza pericolo che lo accechi l'amor proprio nel giudicare la condizione dell'anima tua.

In questa materia è necessario esagerare avendo presente che sarete pesati alla stessa bilancia, e trattati con quella stessa carità che usaste per gli altri.

Alla durezza del cuore umano non si può rimediare che con l'amore verso il sacratis-

simo mio Cuore tutta dolcezza ed amore. Ora il Cuore del tuo Gesù lo hai potuto conoscere dai benefici innumerevoli che egli nella sua vita terrena cosparse *transiens benefaciendo*. Passò facendo bene a tutti, tanto agli amici che ai nemici, ai peccatori come ai giusti.

Giuda aveva già venduto Gesù, il quale lo comunicava insieme agli altri apostoli nell'ultima cena. Giuda lo consegnava agli sgherri con un bacio traditore, e Gesù volle anche in quel momento richiamarlo a pentimento manifestandogli tutto il suo perdono col chiamarlo amico.

Pietro mi aveva rinnegato tre volte, giurando perfino di non conoscermi, ed io da mezzo ai soldati, lo guardai con la mitezza del mio Cuore, gli feci comprendere tutto il mio perdono, e si salvò, fu santo principe degli apostoli.

Che più? Longino mi trapassò il Cuore sulla croce, e si commosse al vedere sgorgare sangue ed acqua, bastò a me quel suo sentimento di tenerezza, gli perdonai e fu santo.

Anima mia, lo consideri quanto diversa tu sei dalla dolcezza, dalla generosità, dall'amore che io nutro per te, per tutti i miei offensori?

Ed è proprio per gli offensori che io richiedo il tuo amore; perchè qual merito potresti aspettarti amando solamente chi ti fa bene. Forse che questo non lo fanno anche tutti i peccatori? Ma il merito, il vero titolo che ti fa mia figlia prediletta, è l'abbondanza del perdono, la perfetta dimenticanza delle offese ricevute, la preghiera per l'offensore, il ricambio del bene per il male.

Imita dunque il tuo Gesù, rivolgi l'anima tua al prossimo tuo, se vuoi esser partecipe con esso delle mie grazie, delle benedizioni del Padre mio. Non ti lusingare di conseguire la salute eterna facendo opere di bontà, non valgono le confessioni, non le comunioni fatte col cuore macchiato di risentimento; sono solo sacrilegi, che faranno da misura per la tua dannazione.

La madre mia SS.ma ha stese le sue braccia a tutti i peccatori, quantunque rei della mia atroce passione e morte, impara da essa quanto grande deve essere il perdono, e sarai salva.

Preghiera e *Litanie* come a pagg. 7 - 11.

VENTESIMOSECONDO GIORNO

IL PENTIMENTO DELL'ANIMA

Oh mio Signore amabilissimo, profondamente commossa al ricordo delle mie iniquità, e grandemente confusa per tanta mia demenza di aver offeso, abbandonato il Cuore amatissimo del mio Gesù, a voi torno, mio Dio, deplorando la mia passata condotta, la mia leggerezza ed inescusabile incostanza; voi perdonatemi, Signore, se io ardisco a voi ricorrere nuovamente, come le tante altre volte; chè in questa io intendo, voglio e prometto di esservi fedele.

Eh, sì, lo so, mio Dio, non merito più fede dopo tanti tradimenti, e vane promesse, non merito perdono, ma la grande speranza che mi sostiene, questa sicura fiducia che io professo per il vostro pietosissimo Cuore, mi rendono meritevole di pietà al vostro di-

vino cospetto, ed il vostro perdono sia il premio a questa grande mia fede, e commuova il mio cuore ai sentimenti del più vivo affetto, del più grande amore per voi, mio buon Gesù.

Voi mi avete chiamato, voi mi avete incoraggiato e spronato a tornare fra le vostre braccia, fidando nel vostro Cuore tutta dolcezza e pietà; voi avete con amor di padre chiamato i sofferenti ed infelici, per confortarli e sollevarli, ed io ho raccolto il vostro invito, eccomi ai vostri santissimi piedi, e potrete voi rigettarmi?

Vergine SS.ma, a voi mi rivolgo mediatrice ed avvocata dei peccatori, voi dovete salvarmi, perchè io lo voglio, perchè io costai strazi al Cuore vostro; per me il vostro Figlio soffrì flagellazione, agonia, e morte atrocissima, e permetterete voi che un prezzo così prezioso speso per la mia salvezza, debba essere profuso invano, ed io debba andare perduto? Non sarà mai detto che un'anima sia ricorsa a voi umiliata e contrita, e che voi non le abbiate stesa pietosamente la vostra mano in soccorso.

E' inaudito che il vostro divin Figlio possa negarvi quel che gli domandate, ed è per

ciò che io insisto, spero, e voglio esser salvato col vostro santo aiuto.

Deploro, Madre mia, e condanno tutti i miei trascorsi, sento orrore per tutte le offese fatte da me e dagli uomini tutti al Cuore del mio Gesù, le maledico, e prometto di fare riparazione per tutte le iniquità umane, con atti di amore, e di dolore per il mio buon Gesù.

Fate Signore, che alla vampa del vostro amor divino, si strugga il cuor mio, e si confonda con il vostro, ed io sia una sola cosa con il mio Dio, tutto in voi, ed eternamente con voi.

Benedite, Signore, i miei pensieri, i miei sentimenti, purificate ogni mio desiderio, fate che io non cerchi, non desideri, non aspiri che voi, come il mio sommo bene.

Preghiera e *Litanie* come a pagg. 7 - 11.

VENTESIMOTERZO GIORNO

IL VENERDÌ SACRO AL CUORE DI GESÙ

Nulla più grato poteva farsi dai miei devoti per far palpitare di più grande amore questo mio Cuore, che consacrare alla mia devozione il primo venerdì d'ogni mese.

Fu infatti in un venerdì che io detti compimento alla grande opera della redenzione, promessa da secoli dal Padre mio. Fu in questo giorno che la prova del più grande amore di cui poteva essere capace il Figlio di Dio fatto uomo, si manifestava all'intera umanità, ed il sacrificio del Golgota la redimeva.

Nessuno può dar prova di maggiore amore di colui che offre per gli altri la propria vita; e questo io appunto feci in quel giorno, ma volli che il sacrificio fosse completo, e per ciò a compimento delle sacre scritture, lo precedette la passione che solo un Dio

poteva sostenere; e non solo volli dar prova di amore ai miei seguaci ai miei amici, ma agli stessi miei nemici, e specialmente per loro feci l'olocausto di me stesso per mostrare che la grande prova eccedeva anche sulla dimostrazione delle sacre carte, che limitavano il massimo della prova di amore in chi si offriva per gli amici.

Ricordare dunque questa manifestazione del mio grande amore per gli uomini, propriamente nel giorno della mia passione e morte di croce, e consacrare quel giorno al mio Cuore, mi commosse e forzò a tal segno, da dover dichiarare a S. Margherita, che in quel giorno il mio Cuore si sarebbe quasi dilatato per poter raccogliere in sè una maggiore dovizia di grazie, una più intensa fiamma di carità per i miei devoti.

E nelle chiese più fastose, come nelle più umili cappelle il mio Cuore eucaristico sta in attesa ansiosa delle anime, che ad esso vogliono ricorrere, per profondere sopra di esse tutto quel tesoro di grazie e di benedizioni.

Ahimè, vi sono è vero delle anime pie e devote, che han fatto unico fine della loro vita e delle opere loro, l'onorarmi e l'amar-

mi, e questo loro amore questa loro devozione lenisce, sì, la piaga apertami sul golgota, compensa le amarezze del Cuor mio, non invano resero la mia passione; ma quanti con la più assoluta indifferenza lasciano passare il giorno sacro alla passione del sacratissimo Cuor mio, senza un pensiero di affetto, un sentimento di gratitudine, un atto di pietà per il loro Gesù, che appunto in un giorno di venerdì saliva il calvario per loro?

Oh quanta amarezza arreca al Cuore del tuo Gesù questa cruda ingratitudine degli uomini, che pur sanno che il loro Dio li sta aspettando, e li desidera, e ispirando sentimenti al cuor loro li chiama ed invita a sè; e tuttavia, fanno i sordi, e sprezzanti si rivolgono alle lusinghe del mondo, sprezzando il creatore per le creature!

E' enorme, anima mia, e sanguina amaramente il mio Cuore, e con maggiore slancio si rivolge ai miei devoti, che accorrono a ricercarmi, ed onorarmi; ad essi soli va tutto quel tesoro di grazie che dilata il Cuor mio, disprezzato dai malvagi, e le santifica per l'eternità.

Approfittane tu pure, anima mia, lascia il cattivo esempio degli altri, segui le anime de-

vote, ricerca il Cuore del tuo Gesù, parlami con tutto il tuo affetto, chiedimi con la più grande fiducia, ed io ti ricolmerò di grazie, e sarai benedetta in questa e nell'altra vita. Sai bene che non vana promessa è quella di un Dio; sai qual sia l'amor mio per chi mi è veramente devoto e come io sappia compensarlo; come appunto a questo fine, racchiuso nel sacro tabernacolo, sto notte e giorno in attesa di dispensare le più elette benedizioni. Pratica il giorno a me consacrato, o figlia, unisciti al tuo Gesù nell'Eucaristia, e l'amore del tuo Gesù non ti verrà mai meno, e con esso la sua grazia, la sua assistenza, la tua eterna salute.

Preghiera e *Litanie* come a pagg. 7 - 11.

VENTESIMOQUARTO GIORNO

GESU' CONFORTO DEI MORIBONDI

L'ora estrema ha pur da venire, verrà per te, verrà per tutti, per quelli che ora mi fuggono, come per quelli che anelano di esser con il loro Gesù. E quando privo di ogni forza, perduta ogni speranza, le braccia inerti, il capo indolenzito, l'occhio velato, ti sentirai fuggir la vita, e ti giungerà il pianto sommesso dei tuoi più cari, che nulla più potranno per te, allora in quel supremo abbandono, o povera anima, ti ricorderai delle tante parole di conforto, le belle promesse, gli inviti che inutilmente ti rivolse il tuo Gesù, quell'amore che egli voleva dimostrarti, e che tu non curasti, e preferisti fuggire. Quale sarà allora la tua angoscia?

Cercherai allora quel buon pastore che tante volte ti corse dietro richiamandoti inva-

no, povera pecorella smarrita, lo chiamerai invocando la sua assistenza, il suo aiuto in quell'ora tremenda; ma ti sentirà esso allora?

Dovrà esso esser proprio sempre a disposizione di chi non trovò mai un'ora di tempo, anzi un breve istante nella sua lunga vita, per consacrarsi a lui? Tu che mai rispondesti alle cento e cento sue chiamate, potrai mai pretendere che egli sia pronto alla prima tua, fatta non per sentimento di devozione, non per slancio di affetto, ma nell'esclusivo tuo interesse, e per quel solo momento di bisogno?

Vedi, anima mia, quanto difficile ed ardua è la condizione di coloro che in vita si tennero sempre indifferenti se non nemici al loro Signore?

Ma con i miei devoti, con quelle anime che mi furono sempre fedeli, non sarà così, no davvero; poichè amiche ed accette al Cuor mio per quella continua corrispondenza di devoto affetto che tennero con esso, io sarò al loro letto di morte a confortarle al gran passaggio, tergerò il loro sudore di morte, quieterò l'agitata loro coscienza al ricordo delle colpe commesse, assicurandole della mia mediazione presso il Padre mio, solleverò

quelle povere anime con la visione dell'eterna beatitudine, che farò pregustare fin da quel momento; e, quando abbandonate dal mondo, che alla loro volta già pur esse abbandonano, la pietosissima Madre mia sarà con me come già al letto del Patriarca S. Giuseppe, e con lo stesso amore con cui assistemmo il mio padre putativo, aiuteremo ed assisteremo col nostro conforto l'anima che ci fu in vita devota, ed il suo passaggio sarà così allietato dalla nostra beatifica visione.

Sii pur certa, anima mia, che coloro che in vita mi dimostrarono devozione ed amore, avran gran compenso nel sollievo e conforto nell'ultima loro agonia. E come vuoi, che quelle pie anime che vissero quasi racchiuse nel Cuor mio, che si fusero e divennero una cosa sola col loro Gesù nel sacramento dell'eucaristia, come vuoi che io possa abbandonare quelle anime in quegli estremi momenti, e non le liberi dai supremi attacchi del demonio, che tenterà infondere disperazione nei morenti, spaventarli, e farli disperare della misericordia divina?

Il demonio in quel momento sarà da me debellato e messo in fuga, ed io stesso andrò incontro all'anima che santamente così

trapassa tra le braccia di Maria, invocando il suo Gesù, io la porterò come in un tabernacolo racchiusa nel mio Cuore, fino al trono dell'altissimo, per impetrarne il perdono, ed ammetterla alla eterna beatitudine.

Prosegui dunque, anima mia, nel tuo amore per il tuo Gesù, onora la SS.ma Madre mia, sii devota dei nostri sacratissimi Cuori, e ti assicurerai così il nostro aiuto, la nostra benedizione, il supremo conforto e difesa contro gli ultimi assalti del demonio, per poi venire con Maria all'eterna gloria del Paradiso.

Preghiera e *Litanie* come a pagg. 7 - 11.

VENTESIMOQUINTO GIORNO

LA MENSA EUCARISTICA

Il mio invito durante questo mese, ti è giunto ripetuto, anima mia, e ti ha convinto del grande desiderio che tutto infiamma il Cuore del tuo Gesù per averti con sè, unirsi teco; ed a questo proposito ti ha più volte parlato della santa eucaristia.

Questo invito, questo desiderio, egli ha fatto non solamente a te, ma agli uomini tutti, poichè l'amore del tuo Gesù è immenso come il creato, come la sua stessa onnipotenza, ed ha quasi bisogno che tutto il creato, che gli uomini tutti accorrano a lui, per distribuire tutta la dovizie di grazie, profondere tutto il tesoro di amore che divampa dal suo Cuore, che non può contenersi nell'intero creato.

Ma a tanta divina bontà, a cosiffatto slancio di divino amore, quanto pochi son mai

gli uomini che han corrisposto? E tu, povera anima, tu pure, come ti sei comportata? Quanti invece se corrisposero, lo fecero, sol per recarmi un insulto, con la loro mala disposizione? Eppure io seppi tollerarli, perdonai tanto scempio che facevano delle mie sacrosante carni sotto le specie del pane eucaristico, e mi lasciai crocifiggere, flagellare, desideroso che si ravvedessero, che un senso di pietà discendesse da quei cuori sul loro Gesù per causa loro nuovamente caduto sotto la croce!

Tu pure mal preparata, con confessioni incomplete, fredde, senza pentimento, ti sei appressata alla mensa divina, e mi hai costretto ad entrare entro quel tuo povero cuore, un vero letamaio, un groviglio di miserie, di bassezza, di peccato. Anche con te ho taciuto, ho sopportato, ed invano ho atteso che ti commovessi al vedermi con gli occhi della fede, sanguinante risalire la dura ascesa del calvario.

Purtroppo tu sei rimasta sorda, incapace di un sentimento di amore, od almeno di compassione; e che più aspetti, anima mia, per ravvederti, e pensare seriamente al gran mistero dell'Eucaristia per degnamente avvicinarti ad essa e nutrirti delle mie carni divine? Non sai che chi vi si accosta indegnamente pronuncia da se stesso la sua condanna? *Judicium sibi manducat.*

Lo sai bene quanto grande sia questo sacramento in cui non solo si rinnova il grande sacrificio di un Dio, non solo volli dar con esso agli uomini la grande fortuna di poter avere sempre fra loro e con loro Gesù; ma feci sì che un'anima potesse così riunirsi col suo Dio, che come due cere liquifatte l'uno e l'altra si fondessero insieme in una sola vita, e l'anima così più che tabernacolo del suo Dio, divenisse quasi deificata essa stessa, connaturata col suo Signore!

Vedi dunque l'immensa grandezza di questo mistero, pari alla immensurata bontà del Signore, ed essendo istituito tanto mistero unicamente per l'uomo, per l'essere più meschino del creato, che per alcuni rapporti si sente inferiore agli stessi animali più imperfetti, quanto più degna di apprezzamento e di gratitudine dovrà asser per l'uomo la misericordiosa bontà del suo Dio? Quale dovrebbe essere il suo desiderio, di avvicinarlo e godere tanto beneficio, di prepararsi degnamente purificandosi con una santa

confessione prima di accedere alla sacra mensa?

Non temi, tu, anima mia, che come nella parabola io possa un giorno gridarti, perchè non vestita della candida veste nuziale, e farti gettare nel baratro dagli stessi demoni?

Chi mai potrà dubitare che tanto sfregio che mi si arreca così nella santa Comunione, non debba lacerarmi il Cuore, che nel suo eccesso di amore volle istituirla, non certo per riceverne insulti e bestemmie?

Procura quindi, anima mia, procura d'ora innanzi di esser ben preparata, ben compresa della grandezza di tanto mistero, degna di tante grazie che da esso emanano sulle anime devote, ed accostati pure a me fiduciosa, io ti purificherò, ti solleverò insino a me, fatto una stessa cosa con te, e ti ricolmerò delle mie benedizioni, e le tue preghiere in espiazione di tante insulti che mi si fanno in sacramento, non solo mi faranno levare la mano al perdono, ma mi saranno di soave consolazione a tanto scempio che si fa dai malvagi al dolcissimo mio Cuore; e tu sarai la mia prediletta in questa vita e nella eternità.

Preghiera e *Litanie* come a pagg. 7 - 11.

GIORNO VENTESIMOSESTO

L'ORRORE DELLE RICADUTE

Quante volte, nell'abbandono in cui mi si lascia dalle anime, vado ripetendo: *Quae utilitas in sanguine meo?* Eppure, o mia diletta anima fedele, se è doloroso il vedere inutilmente sparso per tanti questo mio preziosissimo sangue, resa vana la grande mia opera di redenzione, è immensamente più straziante per il pietosissimo mio Cuore il sapere che questo tesoro del preziosissimo mio sangue, debba cangiarsi per tanti a maggior danno, a più severa condanna di maledizione e di perdizione.

Oh sì, grave argomento di condanna sarà per essi dinanzi al tribunale del Padre mio quando domanderà loro severissimo conto dell'apprezzamento che ne hanno fatto, della indifferenza ostinata che han mostrato per esso e per i suoi meriti!

Pensa poi che sarà per coloro la cui indifferenza è giunta fino al disprezzo, ed avrà la gravità di un'ingiuria enorme fatta al Padre mio che sacrificava il suo unico Figlio per salvare dall'eterna rovina appunto coloro che or disprezzano questo preziosissimo Sangue?

Oh cecità pazza, oh crudeltà feroce del peccatore!

E questo mio Cuore, così divampante d'amore per l'uomo, questo Cuore piagato da cui sgorgò tutto il mio sangue prezioso fino all'ultima goccia, quanto non deve risentire di angoscia e sconforto al vedersi così ricambiato dal peccatore?

Pensa all'orrenda profanazione che si fa di me, del mio sacratissimo corpo da coloro che indegnamente pretendono cibarsi di esso, entrare in questo mio Cuore luridi di ogni più schifosa lebbra di peccato. Rifletti quale deve essere lo strazio del mio Cuore nel vederli entrare in questo sacratissimo tabernacolo non solo così indegni, ma quali nemici spietati, implacabili, e già condannati dal Padre mio con quelle tremende parole: *Judicium sibi manducat!*

Tu, lo so, pensi con santa esultanza di non

esser mai caduta in tanto delitto, senti di amare il tuo Gesù, vuoi star sempre con me chiusa nel sacratissimo mio Cuore. E' vero; ma hai tu mai riflettuto ad uno stato non meno miserabile in cui ti ritrovi per la troppa tua confidenza nei meriti infiniti del preziosissimo mio sangue?

Quanti e quanti mai son coloro che fidano nel lavacro del mio sangue al punto di morte, rinviano a quel tempo la loro sincera conversione, alternando intanto la loro vita fra il peccato e le pratiche religiose, fra la comunione col sacratissimo mio corpo, e l'amicizia col demonio, senza valutare la malizia di tanto insulto che mi fanno con le loro mancate promesse, per le frequenti ricadute?

Pensa anima diletta, quanto io debba soffrire allorchè tu vuoi a me unirti, racchiuderti nel Cuor mio, ma attacata alle tue passioni, fedele ai tuoi soliti vizi, unita così al demonio dal quale non sai liberarti per le tue confessioni incomplete, fatte senza dolore, senza proposito vero e fermo, ma fatte perchè devon farsi, come per una semplice formalità.

Pensa infine quale orrore debba ispirarmi quell'anima, che così odiosa confidenza prende col mio sacratissimo Cuore; pensa allo stra-

zio della Madre mia che vede lo scempio che si fa del preziossimo mio corpo, che è corpo e sangue suo: rifletti allora come potrai tu pretendere che sia essa la tua avvocata e protettrice, allora che ne avrai bisogno, quando ti farà comodo di invocarla perchè ti è imminente il pericolo.

Troverai tu allora aperta la porta alla grazia, disposto me ed il Padre mio ad accogliere la tua preghiera, mentre sai che vi è un giudice severo? Pensaci ed emendati!

Preghiera e *Litanie* come a pagg. 7 - 11.

VENTESIMOSETTIMO GIORNO

LA MORTE

Il mese consacrato al mio Cuore volge già al suo fine: lo incominciasti con santi propositi è vero, ma come li hai mantenuti? quale è il profitto che ne hai ricavato? ti è sembrato talora così lungo questo mese, eppure è passato in un attimo, e tu sei sempre qual'eri, tuttora macchiato dagli stessi vizi, con le stesse tendenze, con la tua abituale inclinazione e facilità di peccare.

Vedi, non altrimenti che ti è occorso in questo mese, ti avverrà nella tua vita. Giungerai alla fine, che ti illudi debba esser così lontana, vi giungerai schiavo delle tue colpe, sempre le stesse, schiavo del demonio, che ti ha sempre tenuto stretto con il vincolo del peccato, come rimedierai in quel momento spaventoso ed estremo?

Volgiti indietro, e come hai fatto esami-

nando i profitti perduti in questo mese, ripensa a quante occasioni di grazia e di salvezza eterna ti procurò l'amoroso mio Cuore; ricorda le tue promesse non mantenute, i tuoi propositi risolti in una menzogna fatta a me, al Padre mio, alla santissima mia Madre. Ora sì che ti è facile rimediare a questo mese perduto; ma che farai al fine della tua vita, esterrefatto al cospetto della morte, martoriato dal pensiero di lasciare i tuoi cari e tutto, spaventato al pensiero dell'imminenza del giudizio supremo?

Ricorda la terribile sentenza che preludе a quella che pronuncierà il Padre mio allora fatto giudice severo: *Opera eorum sequuntur illos.*

Purtroppo quelle opere che allora ti si presenteranno alla mente, fin nei loro minimi particolari ti accompagneranno dinanzi l'Eterno, e tu non potrai nasconderle; anzi esse saranno le tue accusatrici.

In quegli istanti le troverai enormi, saprai allora apprezzarne tutta la gravità loro, e dinanzi l'imponente maestà del Giudice Supremo, conoscerai e valuterai la ridicola vanità delle cose tutte, per le quali, disgraziata anima, ti troverai così nera di peccato.

Contro questa vanità per la quale hai tradito il mio Cuore che ti chiamò a sè le tante volte, tu ora contrapponi per un sol momento questo tesoro di grazie e di benedizioni che è nel tuo Gesù, ma che tu hai posposto a tante miserie; e pensa quale ne dovrà essere allora il rammarico per una povera anima.

E che ti lusinghi, poveretta, illudendoti che debba esser ben lontana quell'ora tremenda? Ma sia vicina che lontana, essa pur deve venire, poichè ti è stata segnata fin dal tuo primo vagito, e quando sarà giunta quell'ora, non potrà ritardarsi di un minimo istante, per darti tempo al pentimento; nessuna pietà per alcuno si avrà allora, è l'ora della giustizia eterna, infinita, che non può fallire.

Sì ora di giustizia, anzi ora di vendetta; ed appunto per quella inesorabile giustizia, per quel tremendo giudizio sarà *dies magna amara valde.* Gran momento in cui si dovrà certo decidere del tuo eterno destino; o sempre salvo con Dio, o eternamente dannato col demonio!

E' terribile, anima mia, ma sei ancora in tempo, profitta di questi ultimi giorni del

mio mese; giorni di grazia e di perdono, giorni di benedizione e di salvezza. Profitta per serrarti a me; fuggi definitivamente dal demonio, dal mondo, dalla sua vanità, dalle perfide sue attrattive; vieni a racchiuderti entro questo mio Cuore, che altro non brama che averti eternamente con sè.

Rifletti che tanti aiuti, tante belle occasioni che ti si offrono, tanti favori di cui finora stoltamente abusasti, ti mancheranno al momento tempestoso, anzi saranno là, presenti alla tua memoria, strumenti di vendetta, a lacerarti col rimorso, ad accrescere la tua confusione, a render più spaventosa la tua condanna.

Pensaci seriamente e profitta di questo mio invito che può anche essere l'ultimo!

Preghiera e *Litanie* come a pagg. 7 - 11.

GIORNO VENTESIMOTTAVO

BONTA' E MISERICORDIA DIVINA

Scuotiti, anima mia, pensando alla grande bontà e misericordia divina per te; *vide bonitatem Dei,* che ha sacrificato per te l'unico suo Figlio, esponendolo agli insulti dei farisei, ed ora a quelli tuoi, allo spasimo del patibolo, ed ora alle tue scelleratezze che ribadiscono quei chiodi, riaprono quelle piaghe, rinnovano la sua atroce passione. *Saturabitur opprobriis*, purtroppo anche per tua opera.

L'eterno mio Padre sapeva tutto questo, e pure non esitò a sacrificare me suo Figlio per redimerti dalla schiavitù del demonio. La sua divina giustizia fu inesorabilmente spietata con me, innocenza purissima, santità infinita carico di colpe non mie; come sarà mai

con te gravata di nefandezze tue, rese più odiose dalla nera tua ingratitudine?

Metti a confronto ora le pene sofferte dal tuo Gesù, con i tuoi peccati; i suoi tormenti con i tuoi delitti; e vedrai che ogni suo dolore corrisponde alla punizione di un senso da te carezzato e soddisfatto; questo naturalmente è ben manifesto al Padre mio, che ha pur presente l'atrocità delle sofferenze che queste tue misere soddisfazioni costarono al suo Divin Figlio, rifletti quindi quale dovrà esser mai la severità di un Dio giudice verso di te peccatore impenitente!

Vedi di quali sentimenti di gratitudine dovresti invece essere animato verso il tuo Gesù; come dovresti aspirare a lui, per gareggiare con lui nel sentimento di amore.

Io nel Sacramento della Eucaristia mi fo tuo ospite, entro in te come amico, come padre amoroso, come benefattore genoroso, ti dò in cibo le mie stesse carni per far di noi due una cosa stessa, immedesimarmi in te. Oh se tu fossi in condizione tale da meritarlo veramente, avresti allora in te lo stesso paradiso, soggiorno del Re della gloria; non sarebbe più il tuo cuore quel letamaio di umane miserie, dal quale il tuo Gesù or deve fuggire sdegnato appena attrattovi dalla tua audace confidenza; ma in esso resterebbe santificandoti, e colmandoti delle grazie celestiali più elette.

Povera figliuola, ora, anzi fino a questo momento sai bene, tu non sei tale da poterti lusingare che io non abbia ad allontanarmi da te; perchè sempre pronto ad abbandonarmi, a tradirmi, a vendermi, qual nuovo Giuda, per la miseria di una tua perversa soddisfazione; non puoi esser mia amica; non potrai chiamar la Madre mia la tua Avvocata, non potrai esser figlia di Maria, se così tratti il suo Gesù, e strazi il suo Cuore di Madre amorosissima.

A tanta ingratitudine con cui tu ricambi quei tormenti che soffrii per te, quegli strazi che lacerarono il Cuore della Madre mia, come puoi tu seriamente sperare che ti confortiamo col nostro amore, ti assistiamo con la nostra misericordia, quando bisognoso di conforto e di aiuto ti ricordi di noi, e ti fa comodo di rivolgerti a noi, quasi che dovessimo stare a tua disposizione, quando ti sarà comodo lasciare per un momento il demonio, e poi con somma ingratitudine, dimenticar me e la Madre mia e tornare a lui!

No, povera anima, rientra seriamente in te, misura l'abisso che si apre ai tuoi piedi se prosegui su questo cammino, ritirati in tempo, pensa a salvarti.

Preghiera e *Litanie* come a pagg. 7 - 11.

GIORNO VENTESIMONONO

L'ANIMA PECCATRICE

Oh mio buon Gesù, mio Signore, mio tutto, arrossisco di me stessa, ben compresa di quanta miseria io sia macchiata, quanto grande è la mia indegnità dinanzi il mio Gesù, il mio Dio.

Vedo tutto l'orrore dei miei peccati, l'infamia delle mie ricadute, l'ignominia dei miei tradimenti, la bassezza mia nelle mancate promesse; da voi, mio Dio con tanto amore, con tanta misericordiosa bontà accolte.

Sì, mi vergogno di me stessa, e ben conoscendo tutta la mia debolezza, tutta la mia umana miseria, non ho ardire di presentarmi a voi, e ripetervi quegli atti di pentimento, di proposito, che voi avete esperimentato così falsi, così colpevolmente mendaci.

Il vostro invito è così amorevole ed è così benigno, la fiamma che divampa dal vostro Cuore tale rivela una fonte di misericordia, un amore infinito, che dovrei avere la disperazione di un Giuda, o l'orgoglio di un Lucifero, per non prostrarmi ai vostri sacratissimi piedi, come la Maddalena, e pentita piangere le mie colpe, chiedervene perdono, sia pure per l'ultima volta; mio Signore, ma non negate questo perdono, e fate che avvalorata dalla vostra infinita bontà verso di me, possa mantenermi fedele alla mia promessa, e compresa dell'orrore del peccato, esecrarlo, e fuggirlo per sempre anche nelle occasioni di esso, nei pericoli di ricadere, onde non incorrere nel vostro definitivo abbandono!

Purtroppo, mio amatissimo Signore, volgendomi indietro a riguardare questo mese consacrato al vostro Cuore, e vedendo il poco o nessun profitto, che ho ricavato da tanti dolci inviti, dai paterni vostri richiami, tremo e mi confondo della mia propria debolezza e tremo ben a ragione pensando a quello che sarebbe di me se non mi assistesse la vostra grazia, la vostra misericordia.

Voglio, Signor mio, far prezioso tesoro di

quanto così dolcemente avete sussurrato all'anima mia in questo mese, perchè essa si stringesse a voi per sempre.

Voglio unirmi a voi, vivere con voi e per voi, o mio buon Gesù. Purificatemi con la fiamma di amore che dal vostro sacratissimo Cuore avvampa, brucia e purifica ogni scoria di peccato.

Confortatemi con la vostra benedizione, santificatemi al lavacro del vostro preziosissimo sangue, rendetemi degno di voi, puro tabernacolo vostro, affinchè nel candore della veste di purificazione possa assidermi fiducioso alla vostra mensa santissima, senza tema di esserne scacciato come l'uomo del vangelo privo di veste nunziale; ricevervi entro il mio cuore, come in un santo tabernacolo dal quale, voi, purità e santità infinita, non abbiate a fuggire sdegnato abbandonandomi alla mia perdizione.

Sostenetemi, Signore, in questi santi miei propositi, guardate la mia miseria, ed abbiate pietà, non sdegno per me, poichè è la mia debolezza più che la mia malvagità, quella che mi fece tante volte cadere nel peccato. Io lo detesto, lo abomino, perchè è vostra offesa, e offesa al vostro sacratissimo Cuore,

e cagione di dolore a quello trafitto della Vergine, Madre vostra.

O Maria, pietosissima madre di misericordia, a voi quale sicuro e pietoso rifugio dei peccatori ricorro io peccatore, fermamente volonteroso di mutar vita, profittare delle grazie che il Divin vostro Figlio dispensa ai devoti del suo Sacratissimo Cuore, or che si chiude il mese ad esso consacrato. Voi assistetemi, voi beneditemi, intercedete per me.

Preghiera e *Litanie* come a pagg. 7 - 11.

TRENTESIMO GIORNO

L'ALLEANZA COL CUORE DI GESU'

Le preghiere di quella grande Impetratrice, all'intercessione della mia dolcissima Madre nulla può negare il mio Cuore. Tu, anima diletta, ad essa hai fatto ricorso, come ad avvocata tua, le chiedesti che il tesoro di grazie che io riservo ai miei devoti alla fine di questo mese a me consacrato, le chiedesti che sopra di te io riversassi il tesoro delle mie benedizioni, delle mie grazie.

Tu mi hai promesso pentimento, e ne hai voluto garante la stessa Madre mia, hai fatto il tuo proposito fermo, e Maria lo ha accolto, e me lo ha offerto per te, quasi rendendosi garante del tuo vero pentimento. Voglio credere che esso sia sincero, che tu non abbia a frodare il mio perdono, ed il tesoro di tante mie grazie. Comprendi, anima

mia? non deve essere un inganno il tuo, perchè ricadrebbe inesorabilmente su di te.

Fa quindi che la tua promessa sia sincera, la tua fede giurata alla Madre mia, sia sincera ed immutabile, che il tuo proposito mai venga meno, ed io ti consolerò con le mie benedizioni, ti conforterò e sosterrò con le mie grazie. Sarà un santo gaudio per il Cuore del tuo Gesù restare unito ad un'anima devota e pura, degna di albergarlo; ti guarderò con paterna benevolenza in ogni occasione avversa; ti affiderò alla stessa Madre mia; e sotto il suo manto nulla avrai a temere dal demonio, dal mondo, dai tuoi nemici.

Ma se con l'usata tua leggerezza, ti troverai prossima al pericolo di peccare, non esser più la colpevole negligente, che ben sapendo la grande sua debolezza, si espone non curante e sfida il pericolo. Non farlo, figlia, ora che un patto hai stretto con me e con la Madre mia per ricevere le mie benedizioni, poichè più odiosa la tua colpa, più grave la tua responsabilità, più severa naturalmente dovrà essere la mia giustizia.

Lo sai bene che il mio Cuore, tutta dolcezza, tutto amore e perdono, è così ben disposto ad effondere le sue grazie, che non si deve ricorrere all'inganno di un falso proposito, di un mentito dolore; ed appunto per questo lo sdegno mio sarebbe tremendo, come lo vuole la mia giustizia.

Ma se sincera, se fedele alla tua promessa, o anima eletta, una corona di gloria a fianco della Madre mia sarà il tuo premio, la tua eterna salute nella beatifica visione del Padre mio.

Vieni dunque nel sacrario del mio Cuore, vieni alla mensa augusta del mio sacratissimo Corpo, sii una sola cosa col tuo Gesù; vedi, io non desidero che essere a te unito, restare con te, ti chiedo il tuo affetto, il tuo amore, la tua devozione. Vedi quanta infinita bontà è in me, sono io che ti cerco, ti chiamo, ti prego; e tu non vorrai amare il tuo Gesù, non vorrai restare nella sua amicizia, dimenticare i tuoi vizi, fuggire dai suoi e tuoi nemici?

Oh, sì, anima mia, ogni grazia, ogni benedizione sgorghi dal mio Cuore su di te, or si compie il mese della pratica della mia devozione, e ti santifichi, ti purifichi, ti renda degno mio tabernacolo, degna di emulare quello santissimo della Madre mia. Essa,

come tu con la santa comunione, mi accolse prima nel suo seno verginale, e si cibò poi anch'essa alla mensa eucaristica insieme agli Apostoli, e discepoli tutti.

Io non ti abbandonerò più allora, sarò con te e presso di te in questa vita, ma, fedele alla promessa che io fo alle anime devote, ti avrò con me in eterno, eternamente beata nella gloria dei cieli, senza venir meno alla mia promessa, senza mancare un istante alla mia fede, con chi mi sarà fedele.

INDICE

Giorno I. - *Invito di Gesù all'anima* pag. 5
Giorno II. - *Le pene del Cuore di Gesù* 12
Giorno III. - *L'anima devota al Sacro Cuore* 15
Giorno IV. - *L'amore di Gesù per le anime* 18
Giorno V. - *Le aspirazioni dell'anima* 21
Giorno VI. - *Gesù nel sacramento dell'Eucarestia* 25
Giorno VII. - *L'ira divina e Gesù mediatore* 29
Giorno VIII. - *Il sacrificio di Gesù* 33
Giorno IX. - *La salvezza dell'anima* 37
Giorno X. - *L'unione col Cuore di Gesù* 41
Giorno XI. - *Il peccatore ed il Cuore di Gesù* 45
Giorno XII. - *Il Cuore di Gesù fonte di misericordia* 50
Giorno XIII. - *L'anima pentita al Cuor di Gesù* 54
Giorno XIV. - *L'anima tiepida alla mensa eucaristica* 57
Giorno XV. - *L'ingratitudine dell'uomo ed il C. di G.* 61
Giorno XVI. - *L'orrore del peccato mortale* 65
Giorno XVII. - *Incuria dell'anima per G. in Sacramento* 69
Giorno XVIII. - *Il Cuore di Gesù ed il Cuore di Maria* 73
Giorno XIX. - *La piaga del Costato* 77
Giorno XX. - *Gesù esempio di amore e di perdono* 81
Giorno XXI. - *Mitezza del Cuore di Gesù e durezza del cuore umano* 86
Giorno XXII. - *Il pentimento dell'anima* 90
Giorno XXIII. - *Il Venerdì sacro al Cuore di Gesù* 93
Giorno XXIV. - *Gesù conforto dei moribondi* 97
Giorno XXV. - *La mensa eucaristica* 101
Giorno XXVI. - *L'orrore delle ricadute* 105
Giorno XXVII. - *La morte* 109
Giorno XXVIII. - *Bontà e misericordia divina* 113
Giorno XXIX. - *L'anima peccatrice* 117
Giorno XXX. - *L'alleanza col Cuore di Gesù* 121

PUBBLICAZIONI DELLA PIA SOCIETÀ SAN PAOLO DI BARI

Via Vassallo, 1

MARIA CASTIGLIONE HUMANI
— Madonna Catarinetta (S. Caterina da Genova). » 250

Sac. NICOLETTI Prof. LUIGI
— Meditazioni Manzoniane. » 200

Padre PAOLINO Passionista
— La piccola storia di S. Gemma Galgani. » 120

Sac. GUALANDI Prof. ARMANDO
— S. Rita da Cascia (ediz. compl). » 150
— S. Rita da Cascia (ediz. rid). » 40
— S. Maria Goretti (ediz. rid). » 40
— S. Nicola di Bari. » 170
— B. Pio X. » 40

LEONE XIII
— La pratica dell'umiltà. » 60

MAGGIORINO TESTI
— Il pianto che consola. » 200

SILVIO PELLICO
— Le mie prigioni. » 200

Abate GIULIO LAMOOT
— La vera via. » 70

CRISTOFORO SCHMID
— Genoveffa. » 150

P. ALFONSO MUZZARELLI S. J.
— Mese di Maggio. » 60

ANGELÌ TROTTA
— Il Poverello serafico. » 150

Stampato nella Tipografia della
PIA SOCIETA' SAN PAOLO
Via Vassallo, 1
BARI

Per ordinazioni rivolgersi a:

BARI - Via Vassallo, 1
Alba - Piazza S. Paolo
Alba - Borgo Piave
Roma - Grottaperfetta, 56
Roma - Via Pio X
Roma - Piazza Pigna, 22
Catania - Via S. Paolo, 73
Milano - Via S. Agnese, 6
Sacile - Villa S. Paolo
Genova - Piazza Duomo, 28
Pescara - Nazionale Adriatica
Torino - Via Consolata, 9
Firenze - Piazza Duomo, 50 r.
Modena - Via Scaglia, 180
Vicenza - Piazza delle Biade

FINITO DI STAMPARE
NELLA PIA SOCIETA' SAN PAOLO
BARI, 10 APRILE 1951